S. a. Congiani

OGGETTI PIU' INTERESSANTI

DI OSTETRICIA
E
DI STORIA NATURALE

ESISTENTI NEL MUSEO OSTETRICIO

DELLA REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA

FRA QUALI UN INSIGNE IDROCEFALO CONGENITO INTERNO NOTOMIZZATO PUBBLICAMENTE DAL PROF. DIRETTORE

VINCENZO MALACARNE

DA SALUZZO

RICHIAMO' AD ESAME LE NUOVE OPINIONI DEL DOTT. GALL SULLA ORIGINE, E LA STRUTTURA DEL CERVELLO E DE' NERVI.

IN PADOVA

MDCCCVII.

NELLA STAMP. DEL SEMINARIO.

ALLA INCLITA COMVNE

DI SALVZZO

E A TVTTI GLI ORDINI DI PERSONE
ECCLESIASTICHE E SECOLARI
ONDE E' SINGOLARMENTE ADORNA
CHE IN MODO SEGNALATO L'ANNO PROSSIMO SCADVTO
DIMOSTRO' IL GIVBILO PIV' SINCERO
E LA PIV' SOLENNE COMPIACENZA
NEL RIVEDERLO DOPO TRE LVSTRI
DI LONTANANZA PENOSA
VINCENZO DEL FV' GIVSEPPE MALACARNE
DEVOTISSIMO AL NOME E ALLA GLORIA DI LEI
OFFRE QVESTA SVA NVOVA OPERETTA
IN PEGNO DI GRATITVDINE INTIMA INALTERABILE
PADOVA IL DI X. D'AGOSTO MDCCCVII.

INDICE

SE-

SEZIONE V.

SEZIONE VI.

PREFAZIONE.

DAcchè ebbi l'onor d'appartenere alla illustre Società Italiana delle scienze, e alla celebre, e benemerita Accademia di Padova, la maggior delle mie premure fu d'abbracciar ogni occasion favorevole all'adempimento dello stretto dover, che mi era imposto, di comunicar alle medesime quanto le circostanze mi ànno offerto, meritevole della lor attenzione o come raro e pregievole in se stesso, o come atto ad estender più oltre i confini delle nostre cognizioni relativamente a' diversi rami della Medicina, e della Storia naturale, della Letteratura, e delle Arti. L'urbanità de' Socj, e il compatimento del Pubblico, ricompensarono largamente le mie fatiche: e pegni così lusinghieri mi dan coraggio, posto che mi se ne presenta novella occasione, a prevalermi per l'oggetto accennato del singolar effetto della Munificenza Sovrana.

Questa ognor benefica volendo alleggerirmi il peso (ormai troppo grave per uom, che corre al decimo quarto lustro d'età) delle cattedre di chirurgia teorico-pratica, di clinica, e d'operazioni chirurgiche, sostenute pel corso di dodici anni in questa R. Università di Padova, si degnò di collocarmi in quella d'Istituzioni chirurgiche, e d'Arte ostetricia, appoggiandomi altresì la Direzion del Museo a questa appartenente.

Novello incarico, che mi diede agio ad esaminare ciò, che rende prezioso questo monumento della dottrina, e perizia del benemerito defunto professor Calza, *animata dalla occulata liberalità del cessato Veneto Governo, da cui*

fu giustamente considerato come utilissimo alla istruzion degli Allievi in Medicina e Chirurgia, ma specialmente all' addestramento pratico delle Levatrici. Quivi oltre alle preparazioni in cera e in creta colorite al naturale, e agli altri più comuni, diversi pezzi di patologia, e di storia naturale incontrai, che vi giacquero finora negletti, il novero, e la condizion de' quali non dee restar più a lungo ignoto.

In primo luogo adunque daremo il catalogo di quanto contiensi nel Museo, nell' ordine, che gli abbiamo dato per comodità degli Allievi, e de' Dilettanti.

2°. *Indicheremo i Mostri, che vi erano, ed alcuni, che possiamo collocarvi noi, aggiungendo quelle riflessoni, che dalla qualità loro ci verran suggerite.*

3°. *Daremo la descrizione di due calvarie; una secca d' un Idrocefalo di data ignota, ma pregievole per alcune mostruosità singolari, e uniche, nella medesima osservabili.*

4°. *L' altra recente, di cui narreremo l' uso che abbiamo fatto nelle nostre Lezioni d' ostetricia, posto che ci se ne à presentato opportuna occasione.*

5°. *E questa ci aprirà il campo all' esame delle nuove opinioni del Dottor* Gall *di Vienna sopra la natura, la struttura, e l' origine del Cervello, e de' Nervi, tenendo dietro passo passo alle notizie, che il Sig.* Fiedlander *ne à dato alla Società di Medicina.*

S E-

SEZIONE PRIMA.

NOTA COMPENDIOSA DELLE PREPARAZIONI IN CERA COLORITA, CHE SI CONSERVANO NEL MUSEO OSTETRICIO PADOVANO

ARTICOLO PRIMO.

PEr molti risguardi è generalmente utile il dar pubblica notizia de' mezzi d'istruzion ch' esistono ne' varj stabilimenti scientifici; nè alcuno, che abbia fior di senno, à difficoltà a comprendere per quanti dee riuscir vantaggioso agli Allievi in Chirurgia e in Medicina, alle Levatrici, e a' dilettanti di Storia naturale il saper quale, e quanta suppellettile si à nel nostro Museo, che forma un oggetto di curiosità per gli stranieri tra i quali frequentissimi, tratti quì dallo splendore della R. Università, e dell'Accademia R. di Scienze, Lettere, e Arti, dalla Tomba miracolosa di Sant' Antonio, dalle Terme d'Abano, di Battaja e luoghi aggiacenti, dalle fiere, e mercati popolarissimi e dalla vicinanza di Venezia, ve n' à molti dotti, e intelligenti.

I. E' da sapersi adunque, che nell'Armadio A si comprendono.

1. Quattro preparazioni dimostranti gli organi, che servono alla separazione, e alla evacuazione del latte nelle donne.
2. Cinque altre preparazioni delle parti esterne ed interne femminili destinate alla generazione, alla gestazione, e al parto.
3. Una apparrenente alla verginità.
4. Due relative alla copula ammessa, o alla defforazione.

II. Armadio. B.

Sei preparazioni rappresentanti gli organi della circolazion del sangue ne' feti umani.

III. Armadio. C.

1. Tre preparazioni dimostranti alcuni vizi delle ninfe, dell' orifizio della vagina, e di quello dell' utero.
2. Tre Metroloxie, o inclinazioni viziose dell' utero.
3. Una molto più insigne obbliquità della stessa viscera.

 4. Cin-

4. Cinque prepatazioni relative alla osteologia.
5. Due alla Miologia.
6. Tre al principio della Gravidanza. Cioè l' Utero apetto, l' Embrione, e il picciolo Feto di volume, e in situazione ordinaria, contenuti in Vetri, che ànno la figura, e l' estension convenevole, a imitazione delle membrane, o secondine nello stato natutale.

IV. Armadio. D.

1. Sei preparazioni con le membrane di cristallo come le tre precedenti, in cui si vedono i progressi, e il termine della Gravidanza relativamente all' estension e alla figura tanto della matrice, quanto del Feto, di cui sono pure indicate le successive mutazioni di posituta del capo, e del rimanente del corpo. Così traesi cognizione di quanto succede ordinariamente nella Matrice in cadaun mese della Gravidanza.
2. Sei preparazioni con cristalli, che indicano le diverse figure che prende la borsa delle acque, cioè quella porzion delle membrane, che sbuca fuori dall' orificio dell' Utero nel graduato travaglio del Parto. Così è pure dello scostamento, e dell' assottigliamento successivo de' labbri del medesimo orificio.
3. Tre Matrici gravide, aperte, co' Feti in diverse positute, che rendono impossibile il parto senza i soccorsi dell' arte.
4. Gemelli matuti nell' utero.
5. Aderenza della placenta all' orificio interno dell' utero.
6. Feto matuto nella Matrice, che con un piede l' à squarciata, e traforata.
7. Tre Uteri dopo il Patto in cui la mano dell' ostetrice è in diverse positure per l'estrazione della Placenta.

V. Atmadio. E.

Preparazioni rappresentanti la graduata contrazione, e stringimento naturale delle pareti, e della cavità dell' Utero.

VI. Ne' piani inferiori di tutti gli Armadj, oltre.

1. Alla

1. Alla Macchina, e a' Fantocci, con cui si esercitano tutte le operazioni d' ostetricia, con la sola mano, o con gli strumenti necessari, si trovano pure
2. Ventiquattro catini femminili di creta con altrettanti feti della medesima sostanza in situazioni diverse, e mobili, affin di poter a' medesimi dar que' muovimenti, e quella direzion alle membra loro, che si stimano più convenevoli ad agevolar il Parto.

ARTICOLO SECONDO.

FETI.

I. Fra gli oggetti ostetricj conservati nello spirito di vino, abbiamo:

1. Un Feto maturo, con la Placenta impicciolita, indurita, senza cordone umbilicale.
2. Un Feto settimestre.
3. Uno di cinque mesi circa.
4. Uno forse di quattro mesi.
5. Mummia di feto forse di cinque mesi inaridito nel ventre della Madre.
6. Reliquie d' uovo bimestre umano.

II. A cotesti possiamo aggiungere preparati e acquistati da noi

1. Un Feto di circa cinque mesi.
2. Un altro Feto quadrimestre.

ARTICOLO TERZO.

SCHELETRI.

Oltre a due scheletri d'Uomo, e di Donna adulti, e
A due mostruosi di Feto il primo, l'altro di Bambino, di cui si darà notizia nella sezione seguente
Nel Museo abbiamo dodici altri schelettini di grandezza

divetsa

diversa, onde prender cognizione de' progressi dell' ossificazione nella macchina umana fin da' primi rudimenti suoi, e de' punti principali, di cui la natura si serve come di fondamento per renderla solida a misura che la va innalzando, e ampliando.

E noi potremo aggiungervi il Catino d'una adulta rachicacica, morta nelle doglie inutili del parto, per l'estrema angustia del diametro laterale d'amendue gli stretti, il superior de' quali non arriva a due pollici, e l'inferiore a un pollice, mentre che l'antero posteriore si accosta a cinque pollici.

ARTICOLO QUARTO.

MATRICI.

1. Preparazione del CALZA d'una Matrice negli ultimi mesi della gravidanza. E ormai in pessimo stato per la vetustà, e per l'angustia del vaso in cui è stata tenuta fin ora.
2. Altra Matrice, di cui furono injettate le Trombe, spaccata per la lunghezza di tutta la faccia anteriore: avea morbosa la superfizie interna. Anche questa è danneggiata.
3. Fondo d'un Utero umano canceroso (a), da cui escono le Trombe grandi come intestini di fanciullo, flessuose, preternaturalmente avvicinate nell'emersion loro dall' Utero, e legate insieme da una larga falda ligamentosa triangolare. Anche coteste sono state anticamente injettate, ed ànno patito.

Noi vi abbiamo aggiunto:

4. Una Matrice stata gravida di quattro mesi con le trombe e le ovaja, piena di cera.
5. Quattro Matrici di grandezza differenre tagliate in direzioni di-

(a) Una tenia assai lunga, sottile, stretta, a nodi lunghi quasi un pollice (ch' era nel medesimo vaso ov'era custodito questo fondo di utero, ora in vase distinto) non sapremmo se fosse stata ospite delle intestina della femmina, a cui l'utero morboso suddetto apparteneva, o trovata nel medesimo.

diverse affin di meglio dimostratne l'estension e la figura dell' interna cavità.

ARTICOLO QUINTO.

MOSTRI

1. Due feti Acefali Femminini, de' quali si dà qui sotto la descrizione, e le figure.
2. Scheletro d'un Bambino *Aencefalo-amielo rachdao*, cioè senza cervello, cervelletto, e spinal midolla, privo per conseguenza altresì di tutto il coperchio ossoso del cranio, e di tutte le apofisi spinose appartenenti alle vertebre, sino all'osso sacro.
3. Scheletro d'un Bambinello rachicacico con diversi incurvamenti alla Spina, Omeri cortissimi, grossi; appiattiti, Femori corti, grossi, cilindrici: Tibie e Fibule piatte, corte, grosse, divise da ampli spazj interossei.
4. Scheletro d'un Bambino con Idrocefalo, e varie mostruosità interne ed esterne al cranio, e alla faccia, che si descriveranno e se ne daran le figure (*a*).
5. Aborto Equino Bicefalo Monosomo, o sia unicorporeo.
6. Feto di Gatto Monocefalo Disomo, o sia bicorporeo.

A questa categoria pure aggiungeremo:

1. I Due feti Aencefali;
2. Uno anche Amièlo-rachico, cioè mancante d'un buon terzo della Spinal midolla, e del parete ossoso del canale posteriore, che la contiene.
3. La Testa d'un Feto Lagocheilo, cioè col labbro superiore fesso, e con le ossa malari scosrate.
4. La Testa d'un Idrocefalo enorme, dono degli egregi dottori ANTONIO SALMASO custode del nostro museo, e LORENZINO FABRIS, ottimi ostetricanti in questa città.

Dei

(*a*) Ved. la Sezione III.

Dei due primi, e d'un bellissimo teschio preparato egregiamente dal Sig. FRANCESCO PELIZZO, Chirurgo diligentissimo di Spilimbergo abbiamo dato la descrizione, e le figure nel Tomo XII. delle *Memorie della Società Italiana delle Scienze*; e in questo luogo in altrettanti Capitoli differenti presenteremo quella del

5. Teschio mostruoso, e idrocefalico d'un Bambino
6. Di due Mostri Acefali, Atorachi, e per conseguenza Abrachi, Veronesi, statimi generosamente donati dal celebre Dr. ANTONIO MANZONI professor di chirurgia, e d'ostetricia nel Liceo di Verona, e dal Dott. LUIGI di lui degnissimo figliuolo, e imitatore nel valor chirurgico paterno, e nel affetto verso di me.
7. D'un Acefalo, Monobracchio, con altre mostruosità, già esistente in questo R. Museo.
8. D'altro Acefalo, con altre mancanze, nel medesimo Museo da noi ritrovato, e stati descritti, e offerti all'occhio dell'Accademia Padovana.

SE-

SEZIONE SECONDA.

DESCRIZIONE DI QUATTRO MOSTRI UMANI ACEFALI

INTRODUZIONE.

Sono tenace del mio sentimento circa alla produzione de' Mostri, già palesato in due altre Dissertazioni offerte all'Academia Padovana, e stampate ne' Volumi IX. e XII. della nostra *Società Italiana delle Scienze* vale a dire che *Nella produzion de' medesimi la Natura si serve della costanza, e della proprietà di quelle stesse leggi di cui si vale per la produzione degli animali figurati più regolarmente, e più, secondo il consueto, naturalmente costrutti*. E tenace ne sono perchè sembra la buona sorte andar meco d'accordo per confermarmi in esso presentandomene pruove sempre novelle, e più convincenti.

Ecco in fatti quattro *Mostri Umani Acefali*, cioè mancanti tutti della testa intiera non solo, ma del collo, e dello sterno; ma de' visceri principali del Torace quali sono il cuore e i vasi maggiori, i pulmoni e tutti i canali pneumatici, e il canal Toracico; sono privi altresì del Fegato, della Milza, del Ventricolo, del Pancreate.

A questi quattro potrei aggiungere l'*Agnello acefalo-atoraco*, del quale ò fatto qualche cenno altrove, un altro feto *Aencefalo*, e uno *Scheletro* della stessa specie, recentemente da me esaminati: ma ne riserbo la descrizione a nuova occasione, contentandomi per ora d'unirne del primo con la spiegazion la figura (*a*) delle viscere, del tronco, e delle gambe spogliate della pelle lanosa, che concia ò regalato al Museo di Storia Naturale della R. Università

di

(*a*) Ved. la Tav. V.

di Pavia, dalla quale il celebre ab. LORENZO MASCHERONI colà professor degli elementi delle Matematiche, che l' avea veduto vivente, e palpitante in casa mia, prese l'argomento de' versi seguenti.

„ Or ve mirabil mostro! senza capo,
„ Son poche lune, e senza petto uscito
„ Al Sol; del viver suo per pochi istanti
„ Fece tremando, e palpitando fede. (*a*). „

Prima d' entrar in materia vuol gratitudine ch' io manifesti i due maschi de' *Mostri Acefali*, che descriverò, essermi stati generosamente donati dal celebre ANTONIO MANZONI da Verona Professor di Chirurgia e d' Ostetricia in quel Liceo, alla di cui presenza, e di LUIGI suo figlio, non meno franco operatore, che oculato chirurgo, ebbi il piacer di notomizzarli nello scorso settembre (1806.) mentre che in casa loro mi accordavano la più cordiale, istruttiva e amena ospitalità, insieme con un altro Mostro umano per molte stravaganze simile a quello pur mascolino, di cui o dato la descrizion, e le figure, nel tomo IX. della società Italiana delle scienze (*b*). Essi l'ànno fatto disegnare, e lo conservano, ben meritando che il diligente Signor LUIGI ne pubblichi con le figure esatte la chiara, e dotta Descrizione, che ne à in pronto, come a pubblica istruzione, e vantaggio far dovrebbe il professor ANTONIO delle molteplici, rare, importantissime osservazioni chirurgiche, delle quali ebbe la cortesia di farmi lettura,

non

(*a*) Ved. il bell' *Invito a Lesbia Cidonia di Dafni Orobiano*. Pavia 1793. 4. presso Baldass. Comino, pag. 12. *Dafni* è il MASCHERONI savissimo poeta, mio amico e collega. Lesbia poi la Gentildonna Bergamasca GRISMONDI SOARDI coltissima e lodevolissima letterata, che allora trovavasi in Pavia corteggiata da quanto d'assennato, e di compito avea quella Università.

(*b*) Alla *Eventrazione*, e all' *Incurvamento* mostrnoso del fianco a tutti due comune, quello del Sig. LUIGI MANZONI è più degno d' osservazione per un amplo sacco fatto dalla pelle del dorso, ch' era pieno di siero, e communicava con la cavità del ventre per un' apertura accanto alle vertebre lumbari capace della punta del dito mignolo: e per la bizzarra distribuzion de' vasi principali nel petto e nel ventre.

non minori di pregio di quelle eccellenti, dettate in purgatissima lingua latina, che a già dato alla luce, e che tanti, e sì giusti encomj gli procacciarono, anche dalla nostra Accademia Padovana, alla quale ebbi l'onore di darne ragguaglio.

I due *Mostri Acefali femminini*, gli ò trovato nel Museo d'Ostetricia di questa R. Università, di cui m'è stata affidata à mesi passati la direzione, ove giacevano, chi sa fin da qual epoca, ignorati, e negletti, con lo scheletro bello, intiero d'un *Mostro Aencefalo*, al quale avrei pur desiderato di congiungere quello, che, *Aencefalo* anch'esso avea due faccie in tutte le parti loro compite, unite del pari che la base de due crani, per un de' lati, portato in giro dal proprio padre, ch'è un povero artigian Bresciano; ma gli impegni, che disse d'averne con persona di merito altissimo distolsermi dal coltivar la trattativa di tale acquisto. La buona sorte però continuando a favorirmi, indusse il chirurgo Ebreo Davide Luzzato a spedirmi per sua cortesia un altro *Feto Aencefalo* da lui felicemente estratto in Ceneda, ov'esercita con lode la sua professione, del qual donativo gli professo pubblicamente la mia gratitudine.

Di tutti quattro i primi intanto, come più rari, e più stravaganti, principieremo a descrivere tanto le apparenze esteriori quanto quello, che vi abbiamo potuto scuoprire di struttura interna, ripetendo ad appagamento de' curiosi ciò, che abbiamo ricordato a simile proposito altrove (*a*), vale a dire Antonio Everardo Olandese avere descritto brevemente un *Feto Acefalo*, in gran parte simile a' nostri nella *Monstrosi Fœtus Historia admiranda*. 1563. con due tavole in rame, pubblicata de Gerardo Blasio nella *Appendice* al trattato *De Monstris* di Fortunio Liceto, in 4. ediz. d'Olanda a pag. 300., e 301. Storia, che fu poi anche recata in

b 2 fran-

(*a*) Negli *Annali della Soc. Italiana delle Scienze*. Tomo XIII. pag. 90. là dove il S. Pompilio Pozzetti reca la mia risposta a' giudiciosi quesiti, in proposito del Mostro, del Sig. Giovanni Bargnoni da Fano

francese nella traduzion pubblicata da Gio. Palfino in 4. del medesimo trattato del *Liceto*. Gio. Giacinto Vogli Bolognese nella sua *Fluidi Nervosi Historia. Bononiæ*. 1720. 8°. à pur dato a pag. 38, e 39. la breve e chiara descrizione d'una bambinella, nata lo stesso anno in Bologna, mancante del capo, del collo di tutte le viscere del torace, del diaframma del fegato, della milza, e d'amendue le braccia.

Le quali notizie qui si ripetono affin d'esimerci dalla taccia di mendicar la gloria d'avere scoperto una novità; perciocchè il nostro scopo, lo ripeto, si è ricercare *se la Natura nella produzion de' Mostri servasi della costanza; e delle medesime leggi, di cui si vale nella produzion degli altri Animali secondo il consueto costrutti, ed organizzati*.

CAPITOLO PRIMO.

DESCRIZIONE DEL PIU' STRANO DE' DUE MOSTRI ACEFALI MASCOLINI VERONESI (*a*). STRUTTURA ESTERIORE.

I. Una borsa rugosa di pelle umana, di figura quasi ovale in alto anteriormente, e posteriormente appiattita, convessa a' lati, da cui pendono inferiormente in basso due appendici simetriche, cioè le coscie, e le gambe, fra le quali al davanti osservasi un picciolo pene cilindrico, senza prepuzio, e senza scroto, liscia alla sommità convessa, forma tutto il corpo di cotesto *Mostro Umano*.

II. L'altezza di borsa così fatta, non comprese le appendici, dalla sommità alla biforcazione in basso, è pollici 3. linee 6; la larghezza lin. 19; la spessezza nel centro poll. 1.

III. Un picciolo tuberculetto rosso, lenticolare, perfettamente chiuso, calloso, e liscio, indica il luogo donde avrebbe dovuto penderle il tralcio ombelicale, ed è distante lin. 30. dalla sommità del Mostro.

IV. Le Estremità inferiori mancanti affatto de' calcagni, e delle altre parti del tarso, del matatarso, e de' diti, in vece de' quali

(*a*) Vedi la Tavola Prima.

Tav: I.
Gaet: Malacarne sc.

quali v'à un breve prolungamento della pelle coriacea, bifida per una fessura verticale, sono lunghe poll. 2; al sito del piede larghe lin. 4.

V. Le sole Tibie, accanto alle quali mancano le Fibule, sono alte lin. 18. amendue rivolte con le ginocchia a sinistra, e piegate ad angolo acuto.

VI. Dal di dietro della estremità inferiore della Tibia destra si allunga in giù uno sperone flessibile, acutissimo, simile affatto al pungolo d'uno scorpione lungo linee 1+1 : 2. che ne'tempi d' ignotanza avrebbe eccitaro strane questioni.

STRUTTURA INTERNA DELLA ESTREMITA' SUPERIORE DEL MOSTRO.

VII. Tagliammo verticalmente, dalla sommità fino al di sotto delle anche, la pelle del Mostto a'lati, e ci si presentò immediatamente all'occhio la parte superiore dalla colonna vertebrale curvata mostruosamente in avanti, e in basso, di modo che forma una specie d'arco, dal termine anterior del quale, flessibile per potersi liberamente ridurre a linea retta, ma elastico sì, che tolta la forza di basso in alto premente, si restituisce alla sua preternaturale curvità, e inclinazione, sì allunga ancor più in basso, sulla estremità anteriore delle coste mozze, una lastra cornea, bruna, sottile, convessa verso la pelle, paragonabile in figura al coperchio osseo della testa d'una lucertola mediocre, lunga lin. 7. al mezzo larga lin. 5.

VIII. Sulla faccia anterior superiore della medesima lastra cornea si vedono tre tubercoletti; due lateralmente in alto, più foschi, tondeggianti: l'altro biancastro, bislungo, nel mezzo, un po più abbasso, simile a una picciolissima cresta, di linee 1.

IX. Al margine inferiore della lastra è aderente una lisca traversale, cartilaginosa, bianca, mobile, e pieghevole, che à libero il lembo inferiore, alta lin. 3, larga 5.

X.

X. Manca intieramente ogni indizio di trachea, ed esofago; nè compare nel sostegno vertebrale di quel coperchio altro se non se un'informe massa di pezzetti ossosi tenui, e di fascetti pallidi di carni, di ligamenti, e molta cellulosa.

STRUTTURA DEL TORACE.

XI. La faccia interiore dell'accennata lastra cornea è leggiermente incavata, e discende al davanti del Torace conico, di cui la base è in basso, fatto da otto picciolissime, lunghe, curve costole per lato, partenti al solito da'fianchi del corpo delle vertebre, il giro delle quali non è compiuto in avanti da cartilagine veruna, nè da orma di sterno: di maniera che, alzata quella lastra, il torace è spalancato, e vi s'incontrano dall'occhio nudi gli intestini, che l'occupan quasi tutto in avanti.

ORGANI OCCUPANTI LA CAVITA' DEL TORACE E QUELLA DELL' ABDOMINE.

XII. Dunque nel Torace non v'à Pulmoni, ne'Cuore, ne'Esofago, ne'canal Toracico, ne'Timo, nè le arterie, ne le vene principali; nemmeno il Diaframma, che distingua tale cavità da quella dell'Abdomine, essendo amendue indistintamente occupate da'Reni succenturiati, e da'Reni propriamente detti, coperti intieramente dagli Intestini.

XIII. Cotesti principiano da un cieco raddoppiamento d'una appiattita, e vota membranosa vescica irregolare, nascosta fra i due reni succenturiati, come fra dessi, e i reni veri, assai più grossi de' succenturiati, vengono comprese, e in basso fra gli ossi ilii ammucchiate le moltiplici circonvoluzioni delle stesse intestina, tutte d'un calibro; sino al fondo del catino, dove il Retto allargandosi alquanto finisce nell'Ano.

XIV. Tutto questo viluppo è appeso, e insieme radunato, per mezzo d'un robusto ligamento verticale, ch'è porzione del Mesenterio, al corpo delle vertebre tanto dorsali quanto lumbari.

XV.

XV. Lateralmente a cotesto ligamento a sinistra, corrispondentemente alle due ultime coste, che si possono vedere e toccare, v'è una picciola macchietta di figura lenticolare, di color nero, alquanto elevata con la convessità della sua faccia superiore, ch' io avrei preso per la Milza se qualche altro carattere più distintivo mi avesse offerto, e non l'avessi trovata immersa nel Mesentetio.

AMPIEZZA DEGLI ORGANI SEPARANTI, E CONTENENTI L' ORINA.

XVI. I Reni sono di colore assai più fosco-rossigno che non lo sono i succenturiati, che ànno un non so che di più biancastro. Il destro è assai più piatto, e lungo del sinistro, cioè à sette linee di lunghezza, e quattro d'estension laterale; mentre che

XVII. Il Succenturiato sostenuto (e più verso la Spina) dal precedente, di cui nasconde una notabil porzione, è alto cinque linee, largo tre.

XVIII. Il Rene sinistro più voluminoso è alto dieci linee, largo sei, di figura romboidea.

XIX. Il succenturiato, di figura ovale come il destro, è lungo lin. 6., largo tre.

XX. Erano apparenti amendue gli Ureterj biancastri, e l' occhio nudo tenea loro dietro fino alla parte più bassa postetiore della vescica.

XXI. Questa fra i sottilissimi muscoli abdominali e il peritoneo, era vota, stretta, collocata al di sopra della sinfisi del pube, e poco mancava, che con la sua cavità arrivasse a livello della traccia dell' anello ombelicale.

ORGANI GENITALI.

XXII. Non è stato possibile distinguere i vasi spermatici nè arteriosi, nè venosi, in tanta minutezza e confusion di parti. Si vedo-

vedotto però i testicoli per colore, e per figura simili a picciolì granati, collocati sull' orlo dello stretto elittico del catino, fra i margini de' muscoli psoi, e iliaci. Il destro è un pò più prominente, e più in alto, che il sinistro.

XXIII. Abbiamo già detto del Pene cilindrico, e della mancanza totale dello Scroto, fra la radice del Pene, e l' Ano aperto, non essendovi che il perinèo affatto liscio.

XXIV. Per l' Ano si gonfiarono le flessuose intestina, di modo che si conobbe più chiaramente le medesime non avere apertura alcuna superiore.

CAPITOLO SECONDO.

DESCRIZIONE DEL MOSTRO ACEFALO VERONESE (a).

Non mi sembra necessario di tenere, in risguardo a quest' altro Mostro congenere, lo stesso minuto stile, che adoprai circa al precedente. E' da supporsi in tutto il resto simile a quello, eccetto nelle cose di cui diamo particolare ragguaglio.

I. La figura, adunque, di quest' altro Mostro Acefalo, mascolino, è in generale come quella del predetto, tranne la grossezza e la lunghezza del tralcio ombelicale pendente dalla parte mezzana inferior dell' abdomine; la lunghezza e l' incrociamento delle gambe; e lo stravolgimento de' piedi non mancanti di tante parti essenziali.

II. La lunghezza di tutto il Mostro è cinque pollici e nove linee, le estremità inferiori avendola di pollici tre. La larghezza della borsa cieca, ovale, di pelle coriacea, che fa tutto il tronco, al sito dove si sarian dovute trovar le spalle, due pollici.

III. I piedi ne sono stravolti in dentro, con una deforme convessità al malleolo esterno: il pollice e l' indice del destro sono uniti

(a) Ved. la Tavola Seconda.

Tav: II

uniti insieme, con due picciole unghie distinte: gli altri tre assai più corti son pure insieme uniti. A sinistra il pollice è separato, e molto distante dall' Indice, ch' è corrissimo. Il terzo dito è piantato sul dorso del piede tra l' indice, e il Mignolo. Manca il quarto dito.

IV. Spaccata la borsa degli integumenti al dorso verticalmente per rovesciargli in basso fin sotto gli ossi delle anche, si scuoprì la colonna verrebrale piegata in arco al davanti per nascondere, con alcuni Scommuzzoli laterali di brevissime coste senza sterno, e senza carrilagini, i due reni, de' quali il destro è lungo dieci linee, il sinistro undici, nell' ampiezza lor maggiore larghi linee sei.

V. Sono separati verticalmente per un Mediastino robusto, in cui si pianta la vena ombelicale.

VI. Tra questa, le arterie dello stesso nome, e la vescica orinaria, è nascosto un picciolissimo viluppo d' inrestini voti, brevi, con l' estremità superiore cieca unita al detto mediasrino.

VII. L' estremità inferiore ne discende verso l' ano aperto, fra i due picciolissimi testicoli, schiacciati alla faccia loro interna, appoggiati su i muscoli psoi.

VIII. Gli ossi delle anche ben costrutti, com' è tutto il catino, occupano in largo poll. 1. linee otto.

IX. Anche in questo Mostro il membro genitale è cilindrico; si appoggia alla coscia destra; e vi manca lo Scroto.

CAPITOLO TERZO.

DESCRIZIONE D' UN MOSTRO ACEFALO PADOVANO DIBRACCHIO (a).

Primamente diremo del *Mostro* meno imperfetto tra li due *Acefali*, che abbiamo trovato nel Museo d' Ostetricia di questa R. Università perchè fornito d' amendue le braccia, qualunque in questa s' abbiano pure alcuni difetti; successivamente descriveremo l' altro *Acefalò*, ch' è altresì *Monobracchio*, amendue femmine.

I. Tutto il Mostro di cui prendiamo a favellare è lungo cinque pollici in punto.

II. Il tronco alto poll. tre, lin. 8. principia per una massa di pelle liscia, pastosa, dalla convessa sommità della quale, al livello degli omeri v' ànno lin. 6; e qui è largo poll. 1. lin. 6.

III. Il petto e l' abdomine ànno scolpito nel mezzo longitudinalmente una profondissima linea che discende pel tratto di poll. 2. lin. 4. fino all' Anello ombelicale appena visibile, senza traccia di cordone.

IV. La Vulva, l' Ano, e le Natiche son naturali.

V. Le Braccia, e le Mani di grossezza proporzionata al volume del Feto sono lunghe poll. 3. lin. 7. cioè gli Omeri fino alla punta del gomito 1. 9. i Cubiti 1. 0. i Corpi, e le Mani, comprese le Dita, linee dieci.

VI. La Mano destra è perfetta. La sinistra à quattro diti soli mancando il Mignolo. L' Indice è molto incurvato verso il Mezzano.

VII. Le Gambe dagli Ilij a' Calcagni sono lunghe poll. 2. lin. 10. Vale a dire le Coscie molto divergenti poll. 1. lin. 6. le Tibie e i Calcagni poll. 1. lin. quattro.

VIII. Il Piè destro à il Pollice naturale; due soli nodi al secon-

(a) Ved. la Tavola Terza.

Tav: III.

Gaet.° Malacarne fc. 1806.

secondo, e al terzo dito; manca il quatto; e il Mignolo, collocato assai più indietro, à un nodo solo.

IX. Il Piè sinistro à soltanto il Pollice, e il secondo: mancano il terzo, e'l quarto, e v'è un nodo solo nel Mignolo.

X. O' tagliato in traverso alla metà del Dorso la borsa di pelle, che compie il Mostro in alto, fino a' lati del Petto, il che bastò perchè la separassi con somma facilità da quanto v'è di solido nel Torace, e nel Tronco tutto: sicchè ò potuto notare un incurvamento delle vertebre superiori in avanti (*a*), e la mancanza totale d'ogn'indizio di testa, di collo, e di sterno.

XI. Scostati gli scommuzzoli delle costole a destra, e a sinistra, tenendo sollevata l'estremità superiore mostruosamente tronca della colona vertebrale, senza usar violenza, taglio, nè lacerazion veruna, comparve nel mezzo del Torace una massa perfettamente isolata, e mobile, morbidissima come il Timo ne' feti ordinarj gialla, liscia, di figura piramidal trilatera, o triangolo solido, con la base in basso. E' appoggiata senza veruna aderenza ad una convessità fatta dalla sommità de' due Reni colà vicinissimi. E' tagliente in avanti, alta linee cinque, larga alla base lin. quattro.

XII. Gli Intestini (mancando affatto ogni traccia di Fegato, di Milza, di Ventricolo, d'Omento) tutti tenui principiano frammezzo a' Reni, flessuosi al solito, sono affatto voti, di color cenerognolo.

XIII. Tutta la massa intestinale à il suo Mesenterio robusto, distinguibile in varie falde procedenti dal corpo delle vertebre fra i Reni. E' vota, e non à in tutta la sua lunghezza (non eccettuato il Mesenterio) orma di vaso sanguigno. Al qual

c 2 difetto

(*a*) E' notabile cotesto incurvamento innanzi della sommità della colonna vertebrale in tutti gli Acefali, che ò notomizzato. Incurvamento, che à per luogo in tutti i feti Aencefali ancorchè maturi, del che una bella pruova è fra le altre lo Scheletro dell'Aencefalo del nostro Museo Ostetricio.

difetto à contribuito per avventura la macerazione chi sà da quant' anni di quel tenero corpicciuolo nello spirito di vino.

XIV. Sotto gl' integumenti, e i muscoli, all' ipogastro, dall' anello ombelicale, appena visibile, in giù, v' è l' uraco assai grande, piatto; anzi la vescica larga assai, benchè vota, che viene insensibilmente stringendosi fino all' anello come se facesse con l' Vraco una sola continua decresente cavità.

XV. Al fianco posteriore di questa, accanto alle più basse circonvoluzioni delle intestina, si vedono le ovaje come due cilindretti lunghi mezza linea, ottusi ad amendue le estremità, rossi, frenati da filamenti vascolari, e da una tenuissima falda membranosa come tela di ragno. La sede loro è su fianchi dello stretto elittico del catino, sostenute dalla parte inferior di quelle due masse rosse, fisse, bislunghe, di color fosco, che sono i Reni in questo Mostro non bernocoluti.

CAPITOLO QUARTO.

DESCRIZIONE D' UN MOSTRO ACEFALO MONOBRACHIO PADOVANO (a).

I. Tutto il Mostro è lungo mezza linea meno di sei pollici, convesso come il fondo d' una borsa alla sommità liscia e pulita; mancante affatto di testa e di collo.

II. Il Tronco piegato a sinistra sì, che il dorso n'è gibboso a destra, è lungo della sommità al perinèo pollici 3, lin. una e mezza; largo alle spalle pollici due.

III. Il Solco osservato nel Mostro precedente sulla faccia anterior del Torace, in questo secondo à tanta profondità, che supera la linea e ne divide quasi in due parti eguali destra e sinistra la sommità tondeggiante.

IV.

(a) Vedi la Tavola Quarta.

Tav. IV

Gaet.° Malacarne fc. 1807

IV. L'Anello ombelicale meglio apparente, e distante dal pube circa dieci linee.

V. La Vulva ben aperta v'à le Ninfe apparentissime, e sembra appartenere alla parte destra del Mostro.

VI. Non à che la Man sinistra pendente dall' Omero sottilissimo, nascosto in manica di pelle mostruosamente larga. Mancano il Cubito e il Radio. Il picciol Omero è lungo circa sette linee.

VII. Del Carpo e della Mano molto piatti e sottili la lunghezza è nove linee comprese le Dita, che son quattro perchè manca il Pollice.

VIII. Le coscie incrociate la destra sulla sinistra sono lunghe un police e mezzo. Le Rotelle amendue sul lato affatto esterno de' ginocchi mal formati, appattengono a Tibie lunghe un pollice e quattro linee.

IX. I Piedi qui stranamente incurvati indentro sono molto corti: il destro à i tre diti minori molto discosti dal Pollice; e manca affatto il Mignolo.

X. Anche il piè sinistro à quattro diti soli, e il Pollice à un sol osso minutissimo; ma i tre seguenti forniti d'unghie sono distantissimi dal pollice, e senz'ossi.

XI. Cotesto Mostro era già stato aperto al fianco sinistro con un taglio, che dalla metà inferior del petto discendea fin verso l'anello ombelicale e poi cucito malamente, senza distruggervi nulla.

XII. Un po'al di sopra di quel taglio à un lungo, grosso, ottuso Cappezzolo, fatto dal solo prolungamenro della cute, che pende senz'avere comunicazion con l'interno, nè apertura alcuna.

XIII. Spogliatine come del precedente il torace, e l'abdomine, degl'integumenti comuni, vidimo il Torace occupato da due grosse masse parenchimatose, tutte bitorzoli, e fessure, che sono i Reni alti pol. 1. lin. 2., largi o.8.

XIV.

XIV. Sono separati per mezzo d'un forte Mediastino verricale, che s'attracca a una tela rraversale radente la sommità de' Reni, che arraccasi a' lati agli scommuzzoli delle brevi mollissime costre; e sorro alla faccia inferiore di quella specie di diaframma è collocato il tubo inrestinale senz' orma di ventricolo, nè d'altra cavità donde quel tubo trar possa in alto il suo principio.

XIV. Le circonvoluzioni ne sono tenui, flessuose, assai più salde che quelle degli Acefali già descritti. Principiano al davanti corrispondentemenre al bellico per due eleganti, libere appendici vermiformi cieche picciolissime, appunro come principiano gl' Intesrini dell' Agnello Acefalo, fin da principio ciraro da noi nella presente relazione (*a*), che le à molro più grandi.

XV. L'Uracò è visibile procedente dalla vescica orinaria stretta, corta, vora, collocata inrieramente al di sopra del pube.

XVI. In vece di cilindretti le ovaja in coresto Mostro sono due minuri corpicciuoli tondi, rossi, pendenri nel picciolo sacco del perironeo da' margini della sezion elitrica del catino verso i fianchi. Il diametro n'è appena mezza linea.

XVII. Sranno arraccare a' rudimenri de' ligamenti larghi della Marrice; e delle Trombe, che, sepolte nelle angustie dell' escavazione di così srretri catini, per non ruinar affatro cotesri due Mosrri femminili, degni d' essere conservati per la rarità loro, non mi sono affrerraro di discuoprire.

CONCLUSIONE.

Con le addotre pruove alla mano, e con gli esemplari de' quarrro Mosrri analoghi due maschi, e due femmine, dimosrrabili a chiunque sarà avido d' assicurarsi della verirà, della esat-

(*a*) Ne diamo la figura appunto per farne veder il principio bifido e cieco degl' intestini, e la forma e il corso della spinal midolla.

esattezza della nostra descrizione, a me sembra di non essere lontano dal vero se (non avendo coraggio d'attribuir nè al caso, nè a malattia consuntiva di tante parti uniformemente alterate sofferta nell'utero, distruttive di tante altre totalmente mancanti, la formazion de'nostri Mostri, e di tanti altri simili, che saran nati, e che nasceranno in avvenire) io inclino a credere, che *la natura si serve costantemente delle stesse leggi, che impiega nella formazion de'corpi bene e secondo il consueto organizzati, anche nella produzion di tali Mostri.*

Essa gli preforma così per que'fini, de'quali non andremo in traccia per ora, e così preformati in risguardo alle interiora gli veste intieramente di vera cute, dove non appare traccia di cicatrice sia che manchino la testa e il collo solo, sia che privi si veggano d'uno, di due braccia, di qualche dito, de'piedi, delle intiere estremità inferiori, come ne sono stati veduti da noi (*a*). Il che se non è argomento convincente, ne à per certo tutta l'apparenza.

(*a*) Specialmente quell'adulto Novarese esaminato in Torino col profess. SPIRITO GIORNA, di cui parliamo nella Dissertazione *de' Mostri Umani* nel Tomo IX. delle Memorie della Soc. Italiana delle Scienze, Lezione II. §. IX.

SE-

SEZIONE TERZA.

DESCRIZIONE DELLO SCHELETRO, DI UN FETO MATURO CON IDROCEFALO, E VARIE MOSTRUOSITA' AL TESCHIO DEGNE DI ESSER NOTATE.

I. L'Altezza di tutto lo scheletro è poll. 20. lin. 2.

Quella del teschio dall'arco alveolar superiore alla sommità poll. 4. lin. 9.

Larghezza della convessità d'un parietale a quella dell'altro poll. 3. lin. 9.

Diametro traverso dalla convessità dall'uno a quella dell'altr' osso temporale, poll. 3. lin. 8.

Diametro diretto dal centro della fronte a quello dell'occipite poll. 4. lin. 10.

II. Altezza dell'osso frontal sinistro lin. 10. del destro 8.

III. Mancano gli archi sopraccigliari, e le volte delle orbite molto depresse ne rendono la profondità di sole lin. 10. e l'estension traversa di lin. 8.

IV. L'estension traversa della fronte sola lin. 26. Quella de' parietali, che sono semicircolari in alto, con l'ossificazione fungosa alla superficie esterna, al margine superiore a raggi, o aghi minutissimi, sottilissimi, e folti, è di poll. 4. sono curvi, e alti innanzi lin. 20; addietro lin. 33.

VI. L'occipitale quadrilungo, poco curvo nel pezzo superiore, è alto poll. 2. nel mezzo lin. 9. -- superiormente lin. 23. supera l'altezza de parietali, da' quali è diviso mediante due suture lasse, verticali, parallele, per lin. 7. In alto termina a raggi, ed a spille come i suddetti.

VII. E' da osservarsi la diversità delle tre regioni, che si possono fissare in quest'osso, una superiore, ch'è la pur ora descritta,

una

una mezzana più ampla, che siamo per descrivere; la terza inferiore orizzontale, che avrà pur luogo qui dopo la seconda; la quale è notabile per un cilindro, conico, alla base più largo, voto, che si porta orizzontalmente indietro pel tratto di lin. 8. col diametro suo minore; di lin. 7. la base se ne prolunga da uno spazio, che è in traverso, e largo lin. 20. verticalmente lin. 14. elegantemente triangolare.

VIII. La porzione inferior dell'occipitale si porta innanzi orizzontalmente lin. 17. e vi si osservano al di sotto del cilindro le due linee semicircolari vicinissime, parallele, divise dalla solita spina esteriore, che occupano in traverso lin. 15. Il gran foro occipitale rivolto obbliquamente indietro, il di cui diametro è linee 5. distante dal cilindro lin. 9. L'apofisi basilare poi è lunga lin. 3.

IX. Tutta la base del cranio dall'arco alveolar superiore al gran foro occipitale, è molto elegante, non à niente di confuso, ed è lunga linee 20. larga poll. 2. Risulta dall'apofisi basilare, da'cerchietti ossosi della membrana del timpano, dall'arco alveolar superiore, dove esistono i rudimenti de'denti decidui innicchiati in tre larghi alveoli per parte; e dalla volta del palato.

X. Le grandi ale dello sfanoide spinte in avanti, e rilevate a segno di far su i lati di questo teschio due convessità notabili, occupano tra tutte due in traverso poll. 3. lin. 8. stringono assai le pareti laterali esterne delle orbite comprimendole indentro, e spingono le porzioni squamose dagli ossi delle tempie in basso rendendole orizzontali con la faccia esterna loro moltò convessa, rivolta in basso: spingono pur in avanti gli ossi della pomella e rendono il zigoma affatto orizzontale, e diretto d'avanti indietro; Il che essendo tutto simettico, dà a questo teschio, e specialmente in basso, e su i lati, un'eleganza singolare. L'altezza delle ale dello sfenoide è lin. 8.

XI. Gli ossi delle tempie sono collocati nella parte laterale affatto inferiore, anteriore della base di questo bellissimo cranio; divisi dallo sfenoide per mezzo d' una linea, o armonia semicircolare angustissima, da' parietali per via d'un gozzo membranoso irregolare, convesso infuori, elevato lin. 19. ànno la porzione squamosa quasi circolare, di cui il diametro è lin. 8. L'apofisi zigomatica lunga lin. 6. è diretta innanzi, un po' obbliquamente inforsi al contrario di quel ch' è ne' crani ordinari.

XII. Alquanto più indentro, e in basso vedonsi le cavità glenoidèe destinate a ricever i condili della mascella, superficialissime, volte un po' innanzi, confinanti co' rilevatuzzi

XIII. Cetchietti ossei, a' quali è tuttavia affissa la membrana del timpano. Sono rotondi, perfetti, e il diametro n'è lin. 5., distanti lin. 9. occupan la base del cranio, e inclinano leggetmente indietro.

XIV. Nella volta del palato insieme con gli ossi palatini ben apparenti, larga, e lunga lin. 6. si vedono distintamente le apofisi sceloidèe, o gambe dallo sfenoide, co' loro due artigli o uncini, fra quali s' insinua porzione degli ossi palatini.

XV. Le narici esterne, e le interne ben aperte, separate al davanti dalla lamina perpendicolare, all'indietro per via del vomere, contengono visibilmente gli ossi turbinati.

XVI. Passando alla faccia, questa è brevissima, dalla spina nasale dell'osso della fronte, che sporge orizzontalmente in avanti, all' arco alveolare essendovi appena lo spazio vertical di lin. 7. Gli ossi Unghiali, l'Etmoide, gli ossi Malari con le loro apofisi nasali, e i condotti lagrimali, vi si distinguono benissimo quantunque vi siano quasi in miniatura. Sembrano però mancare gli ossi Nasali, il che non deturpa punto questo raro pezzo.

XVII. Il fondo, e il pariete inferior delle orbite è prominente, e bene scavato indentro, per la forma, e la situazione avvantaggiosa degli ossi jugali.

XVIII.

XVIII. Oltre al *Cilindro occipitale* (VII) ciò, che rende più singolare questo Teschio sono due grosse *Prominenze oviformi* collocare dietro agli ossi jugali (XVII), formate. 1. da un gozzo membranoso (XI) che si eleva fra le ale dello sfenoide: 2. (X.) dal margine inferiore degli ossi parietali: 3. (IX) dalle squame de' temporali: 4. (XI) dall' Angolo lambdnoidéo, il tutto allargato per mezzo d'espansioni membranose, cioè del periostio, e della dura madre insieme indivisibilmente incollari.

XIX. Tali Prominenze oviformi sono larghe dalle apofisi sceloidèe (XIV) dello sfenoide a' lati dell'osso occipitale (VII) lin. 20. alte dal margine inferior de' parietali alla emerzion dello zigoma dalla porzione squamosa degli ossi temporali (XI) lin. 14. Lunghe dall' angolo esterior delle orbite a' lati del tubercolo occipitale (VII) poll. 2. lin. 6.

XX. La cavità del medesimo cranio è divisa in Volta tutta membranosa ; in parete anteriore membranoso: in pareti laterali ossosi per due quinti di basso in alto, poi membranosi ; in parete posteriore ossoso per due terzi di basso in alto.

XXI. La base dee dividersene in due sezioni , superiore assai più vasta, e inferiore più angusta e profonda.

XXII. Nella sezion superiore della base si osserva in avanti una impronta triangolare con la base indietro, corrispondente alla estensione della faccia cribrosa , o superiore dell' osso etmoide , lunga dieci linee, larga alla base lin. 8.

XXIII. Su i lati dopo una mediocre impronta digitale se ne osservano due altre per lato, l' anterior delle quali è più profonda, e si stende più in alto. Esse corrispondono alle suture degli ossi parietali coll' occipitale . Formano due piccioli gozzi affatto ossosi a tergo, e in basso, fra i quali, e le due eminenze oviformi (XI, e XVIII) spicca maggiormente il tubercolo cilindrico cavo (VII), che stà loro nel mezzo.

XXIV. Il margine posteriore di cotesre due ultime impronte di

mezzo, e la spina interna dell'osso occipitale assai rilevata, danno luogo a due altre impronte meno profonde, divise dalla spina suddetta.

XXV. La sezion inferiore della base à un' apertura bellissima romboidèa a lati rettilinei, ed angoli, uno anteriore, un posteriore, gli altri due laterali affatto simetrici: i primi sono distanti lin. 22. i due ultimi lin. 16.

XXVI. Tale apertura dà adito alla cavità inferiore del cranio profonda lin. 16. che s'estende un po' al davanti, e lateralmente nelle due prominenze oviformi (VII. XIV. XIX.); all' indietro per uno sfondo triangolare infundibuliforme, nel tubercolo cilindrico dell' occipitale (VII); inferiormente, e obbliquamente, pure indietro nel foro occipitale (VIII.)

XXVII. Fra il margine interno superior del foro medesimo, e l'anteriore dello sfondo infundibuliforme poco fa nominato, si osserva uno spazio ossoso tramezzato verticalmente nel centro da una cresta, che è la spina occipitale interna, la cui lunghezza è linee dieci.

XXVIII. Restaci or da accennare, che quanto è più salda nelle parti principali della base di cotesto Teschio, e della faccia, la tessitura ossea, tanto più molle renduta la aveano le linfe raccoltesi nella sostanza del cervello dalla parte più bassa dalla fronte all' occipite in alto, e a' lati, e al terzo superiore delle prominenze oviformi.

XXIX. Che le orecchie esterne dovevano esser sepolte e nascoste in basso tra le spalle, e i lati posteriori del collo, dalla pressione delle prominenze medesime, che al davanti ne occupavano il luogo.

XXX. Finalmente che dal tubercolo conico occipitale cavo si sarà prolungato giù fra le scapule un amplo sacco formato dalla dura madre e dagli integumenti, occupato da molta sostanza cerebrale, e sierosa, avvolta nella pia-madre, simile a tre altri da

noi

noi veduti: uno de' quali amplissimo si vede nel Museo patologico di Pavia, pendente dall' occipite d' un Feto, stato perciò presentato al Museo medesimo da Cel. Medico-Chirurgo di Cremona Dr. GIUSEPPE SONSIS mio pregiatissimo Amico. D' altri simili abbiamo le descrizioni, e le figure tra le osservazioni di VAN MEKREN, e del Dr. IACOPO PENADA custode del Museo Patologico della R. Università Padovana.

SEZIONE QUARTA.

NOTOMIA DI UN IDROCEFALO CONGENITO FATTA NELLA PUBBLICA SCUOLA DI OSTETRICIA.

INTRODUZIONE.

Trovavami occupato per genio, e per abito nell' esame, e nella verificazion delle nuove opinioni del famoso Sig. Gio. Francesco Gall medico fisico di Vienna circa la natura del Cervello, l'origine, e la classificazion de' Nervi, comunicatemi per sua special gentilezza dal Sig. Bortolo Aprilis erudito e diligente medico Furlano, mio generoso Amico, che le avea raccolte, e tradotte da varie opere e fogli periodici tedeschi de' celebrattissimi Ackermann, Walter, Hartenickeil, Bischoff, Loder ec. ec., e stava traducendo dal francese, e apostillando l' *Estratto dell' Esposizione del sistema cranologico* del prelodato Sig. Gall, presentato alla Società Medica dal Dottore Friedlander, stampato nel *Giornal di Fisica, Chimica, e Storia Naturale di Parigi.* Marzo 1806. Tomo LXII. pagg. 227. e seguenti: quando sommamente a proposito mi veggo regalato dagli Egregi Signori Antonio Salmaso custode del Gabinetto d' ostetricia di questa R. Università, e Lorenzino Fabris, virtuosi chirurghi in questa città, un mostruoso Idrocefalo da loro felicemente estratto dall' utero lo stesso giorno.

Abbracciai con giubilo la circostanza favorevole per assicurarmi se veramente *il cervello negli Idrocefali è dimostrato non essere che una membrana*, come asserisce costantemente il Sig. Gall, e ripetono i Sigg. Bischoff, e Friedlander.

Allora per dare giusta solennità alle nostre osservazioni sopra un oggetto di sì grande importanza, invitai tutti coloro, che frequentavano le mie scuole d' Istituzioni chirurgiche, e d' Arte ostetricia pel di seguente alla Notomia dell' Idrocefalo stesso, che avreb-

avrebbe servito loro di lezione ugualmente istruttiva in risguardo all' Ostetricia, che dilettevole per quanto spetta all' esame, che avremmo fatto de' disordini prodotti da' sieri nella cavità di quell' enorme cranio morbosamente raccolti.

Fu sollecita, come suol essere la Studiosa gioventù ogni volta che trattasi di dimostrazioni di cose rare, e trovò esposta agli occhi di tutti col Feto mostruoso la bella Tavola III. del *Tesoro Anatomico II.* di Federico Ruischio, incisa dal valoroso calcografo Cristiano Huygbers, che rappresenta al naturale un Idrocefalo similissimo al nostro, benche il Feto Ruischiano in quanto alla figura, fosse soltanto settimestre. Così loro accennai con maggior apparenza di verità, che anche *nella produzion delle malattie, e delle deformità, che ne dipendono, la Natura suole serbare una uniformità non di rado sorprendente* (a).

In secondo luogo si fece parola dell' origine, specie, natura, segni, sintomi, e tentativi di cura, tanto frequentemente inutili, delle diverse specie d' Idrocefali interni.

3°. Si trattò in particolare dagli Idrocefali congeniti.

4°. Si recò l' opinion di alcuni moderni circa l' origine de' *Feti Aencefali*, che i medesimi deducono dalla distruzione prodotta nel cerebro, nelle meningi, nelle ossa del Cranio, dalle sierosità corrottesi di preceduto Idrocefalo; e loro (ventilando tale questione, e riducendola ad alcuni casi soltanto possibili) si presentarono quattro *Aencefali*, de' quali pubblicammo già la descrizione e le figure (b), oltre al bello Scheletro d' un *Aencefalo Amielo rachico*, che si conserva nel Museo d' ostetricia di questa R. Università, com' è stato detto qui sopra.

5°. Furono informati gli spettatori dell' opinion recentemente pro-

(a) Vedi ne' *Commentari Med.* del Brara Dec. I. Tom. III. a pag. 102, e segg. un' altra pruova, di questa verità nella nostra *Conferma delle osservazioni di Federico Ruischio intorno alle aderenze morbose dell' Ommento* ec. ec.

(b) Memorie della Soc. Italiana delle Scienze Tomo XII.

promulgata dal prelodaro Sig. Gall, che *il cervello non è che una membrana*, e della pruova di tal asserzione, ch' egli deduce dall' aver osservato appunto *negli Idrocefali assai grandi tutta la sostanza cerebrale ridotta alla spessezza, e alla consistenza d' una membrana*. Perciò gli pregai di presrar tutta l' attenzione a quanto saria risulraro dalla dissecazione, e di registrarlo essi stessi a misura, che con gli occhi proprj si assicurerebbono dello stato delle parti via via scoperre; e fu il virtuoso Sig. Campostrini di Trenro quegli, che assunse l' incarico di rale registro minuro, ed esarto, con l' ordine in cui si presentarono le particolarità degne della comune attenzione.

6°. Si parlò delle difficoltà gravissime, che oppongono al parto, siano quali si vogliano le situazioni, in cui si presentano i Feti Idrocefalici all' orifizio dell' utero: e si discese al particolare di quello, che avevamo sorto gli occhi, esponendo quanto da' Signori Salmaso, e Fabris, ci era sraro narrato in risguardo all' estrazione del medesimo, dal che appunto avrà principio la nostra relazione.

Quesra seguita dall' Esame delle nuove opinioni suddette, tratte dall' opera accennata del Sig. Friedlander, non sarà discara agli Anaromici, nè a' Fisiologi Iraliani, prima per la singolarità di cotesre ulrime, delle quali m' immagino, che desiderano positiva norizia; in secondo luogo perchè potendo valutarle con cognizion di causa, se loderan gli sforzi, che altrove si fanno per dilatare i confini della Notomia e della Fisiologia, si consoleranno con la propria Nazione, alla quale, mercè le gloriose fatiche de' Bertrandi, Bianchi, Comparetti, Cotogni, Fantoni, Girardi, Lancisi, Morgagni, Santorini, per non metter in campo i Viventi, nulla riman sopra simile argomento a desiderare.

NO-

NOTOMIA.

D'UN IDROCEFALO MORTO NELL' UTERO, ESTRATTO FELICEMENTE PER LA PUERPERA, FATTA LI 22 MAGGIO 1807. NELLA PUBBLICA SCUOLA D'OSTETRICIA DELLA R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

APPARENZE ESTERNE.

I. Ordinariamente il corpo degli Idrocefalici, vissuti qualche tempo dopo la natività, è sparuto e macilente: eppur cotesto era grosso, ben fatto, pastoso, e fino il viso rondeggiante in tutte le parti dalla radice del naso, e dagli archi sopraccigliari in basso.

II. La fronte n'era deformemente arcata e gibbosa, con una linea elevata e molle, uguale al dito indice in lunghezza, e in elevazione, cilindrica, che dalla radice del naso scorreva in alto fino alla fontanella molto elevata e molle ancor essa.

III. Tutto il capo superava in sua lunghezza il quarto di quella di tutto il bambino; perciocchè lungo questo venticinque pollici, quello dal mento alla sommità della fontanella superava sette pollici, con sei pollici e mezzo di diametro traversale al di sopra delle orecchie, e sei di diametro dalla fronte alla tuberosità occipitale.

IV. Un Capo con circa venti pollici di circonferenza, sopra cinque pollici e più dal foro occipitale alla fontanella anteriore, non è possibile, che si apra la strada per l'orificio dell'utero, e per la vagina, anzi per gli stretti tanto superior quanto inferiore del catino materno, se non riesce all'arte d'impicciolirlo d'assai. E questa appunto, conoscendo morto il feto, si adoprò utilmente a salvezza della madre spossata da inutili sforzi, tormentata da doglie crudeli, dopo che quello presentatosi co' piedi era stato estratto fino al mento.

V. Impiegò prima le forbici ostetricie per aprirne il cranio, proprio nel sito dell' angolo lambdoideo destro, che in così

tenera

tenera età nel nostro Idrocefalo non era ancora formato; indi si valse dell' uncino ma inutilmente, che penetrato nel cranio dietro l' orecchio si appoggiò opportunissimamente, e fece forza sulla rupe del medesimo lato.

VI. Evacuatasi intanto una gran quantità di sierosità prima chiara, poi biancastra, e di sostanza cerebrale pultacea fioccosa, il cranio si fece molto men voluminoso, e per ogni verso sufficientemente pieghevole: onde traèndosi da uno de' due bravi Raccoglitori (a) uniformemente con due dita nella bocca, e con l'altra mano per le coscie il corpo del bambino, l' arrendèvolezza delle membrane, che occupavano i larghi intervalli degli ossi, e le moltiplici divisioni loro, agevolarono l' estrazion del tutto senza che la partoriente ne abbia riportato contusioni rilevanti, nè lacerazioni di veruna sorte.

STATO DEGLI OSSI.

VII. Spogliato nella dimostrazione degli integumenti comuni quel cranio dalle sopracciglia alla tuberosità occipitale, e alle orecchie, notammo la division dell' osso frontale in parte destra e sinistra per lo spazio di sei linee, crescente a misura che salia verso la fontanella sterminata, intervallo chiuso dal pericranio densissimo, candido, incollato indivisibilmente sulla spessissima e candida dura meninge.

VIII. Diviso era pur in due l' occipitale dalla fontanella posteriore alla tuberosità, per lo tratto d'un pollice e otto linee; e il vacuo lasciato ivi dalla mancante ossosa sostanza, largo quattro linee all' angolo posterior della suddetta, terminava insensibilmente in punta alla tuberosità.

IX. La distanza de' parietali dal coronale, e alla sutura sagittale era di venticinque linee, ove più, ove poco meno; alla sutura squa-

(a) Il Dott. SALMASO.

squamosa di un pollice e mezzo: e i temporali pur separati dalla rupe loro, n' eran distanti tre linee.

X. Gli ossi in generale ben nodriti, spessi, in tutta la circonferenza loro, opachi, e senza allungamenti a raggi, o spinosi, aveano nel centro un color rosso di fegaro, che diventava bigio scostandosene, e a' lati, agli orli si facea bianco di latte.

XI. L' altezza de' due frontali è quattro pollici; la larghezza di cadauno alla base due pollici e mezzo. Le volte delle orbite non tanto depresse in avanti come ò veduto in altri idrocefali assai minori di volume. Quella de' parietali, lunghi tre pollici e due linee, è pollici due linee sei. Un pollice e due linee quella della porzione squamosa lunga diciotto linee. L' occipitale alto due pollici e quattro linee è largo sei linee di meno.

XII. Spaccato longitudinalmente dalla fontanella anteriore a tutta la posteriore, e dall' uno all' altr' orecchio, il periostio, e la dura madre, risparmiammo il processo falciforme rimasto a destra, alto dalla fontanella anteriore in basso linee diciotto, forte, bianco, splendente, lungo più di 5. pollici all' arco inferiore.

STATO DELLE MENINGI.

XIII. Dal seno longitudinal inferiore, che facea il tagliente della falce, vidimo con sorpresa che discendea verticalmente dall' etmoide al sito ove il processo dividesi per far la tenda al cervelletto un denso velo membranoso cenerin sudiccio alto circa due pollici, il di cui lembo reso come la corda d' un arco inferiormente tenea depresso il corpo calloso sul quale scorrevano rasente i fianchi di tal lembo due arterie, e una grossa vena azzura che sboccava col tronco della gran vena di Galeno nel Torchio d' Erofilo. Ci assicurammo che quel velo era fatto dalla membrana aracnoidea, e ne separammo alcuni squarci, che stavano sulla pia madre non meno degli emisferi, che della base del

 cer-

cervello fra 'l cervelletto, il ponte, e la midolla allungata vicino al gran foro occipitale.

XIV. Il solco longitudinal che divide gli emisferi era profondo poco meno di quattro pollici, e i pareti tappezzati di pia madre erano assai più duri ed elastici che il corpo calloso, il quale apparia largo sette linee crescenti al termine suo posteriore, ed era assai più basso delle volte de' Ventricoli.

STATO DELLA SOSTANZA DEL CERVELLO.

XV. Erano prevenuti, come si à detto, gli spettatori della opinione del Dottor Gall autore della *Cranoscopia*, e dell'*Organologia cerebrale* a' nostri dì tanto rinomate in Allemagna, relativa all' *esser il cerebro una membrana che si rende molto meglio apparente negli Idrocefali a cagion della pressione, che soffre la sostanza cerebrale, e dello spiegamento, che ne risulta dal raccoglietvisi la linfa nè ventricoli*. Furono già di nuovo pregati d' osservare diligentemente tutti, e il Signor Campostrini di scriver quanto avrebbono veduto. Il risultato della nostra osservazione fu, che invece di trovar i due emisferi ridotti a guisa di due vesciche piene di linfa schietta fatte dalla midollar e dalla corticale del cerebro assottigliate, compresse, o spiegate a foggia di membrana, a norma dell'asserzione del Sig. Gall, nella pia madre molto robusta, insinuata con le numerosissime sue dupplicature interne fra le molli elevazioni intestiniformi della sostanza corticale spessa quà due, là tre linee se vi si comprendesse la sostanza media tra la corticale e la midollare, si distinse quest'ultima perchè più abbondante, più molle, attaccariccia, pastosa, assolutamente intrattabile perchè quasi nuotante in crema di latte, attraversata da molti vasi sanguigni in diverso senso come da altrettante lunghe, filamentose cordicelle.

XVI. Si à potuto inoltre osservare che la sostanza midollare, con-

continua con la media gelatinosa fosca, e con la corticale, faceva un corpo continuo tenace più quanto più prossimo alla cortical medesima; ammollientesi ognor vie più quanto più n'era distante; e finiente in fiocchi, in pennelli filamentosi bianchi, appunto come la morbida lanugine del cigno, immersi nella molle crema, o ricotta semifluida. Questa empieva il centro e il fondo della cavità del cranio occupato da uno strato confuso di cervello avvolto nella pia madre, formato al solito da corticale appoggiata sulla media sostanza più fosca, avvolgente la midollare un po' più solida che altrove, alto dalle cinque linee alle sei, che servia di ricettacolo, di sostegno alla crema.

XVII. Dolsemi in quel momento di non aver, prima d'aprire quel cervello, fattone la dissecazione dalla base alla sommità; ma avrei perciò dovuto sacrificar tutta quella scatola ossea-membranosa al diletto di meglio vederne l'estension de' ventricoli degli emisferi, e contemplarne di cadauno la volta, e la tramezza; però così notomizzandolo non avrei potuto conoscerne assai bene la base, che ne saria stata distrutta.

XVIII. Dunque il centro del cervello di questo feto era occupato da una poltiglia molle, candida, nuotante in molta sierosità densa, contenuta in midollare sempre più salda e tegnente; spessa con la sostanza media, e con la corticale annessa, cinque, sei, otto linee; legata esteriormente e configurata dalla pia madre robusta, ricca di vasi injettati, ampliati, di color giallo roseo piuttosto che rossi; per l'altezza d'una linea di dentro in fuori doviziosa di doppiature, di falci immerse negli anfratti cerebrali.

XIX. Quando i due ventricoli degli emisferi furono sgombri di quanto conteneano di crema semifluida, sembrava che cadauno sarebbe stato capace d'una massa ovale schiacciata lunga quattro pollici, alta due, larga due e mezzo circa. Non v'era più traccia di veruna distinzione tra i corpi striati, e i talami de'

ner-

nervi ottici ; non più gemini centri semicircolari sul piano orizzontale fra il corpi striati e i talami, nè di ventricolo della colonna midollar centrale tra i talami stessi perchè coperti, nascosti dalla depressa, allargata, e incollatavi volta a tre pilastri.

XX. Erano bensì distinti i due ventricoli degli emisferi perchè separati dal setto pellucido allungatosi a cagione dell'abbassamento della volta suddetta, che compressa dalla linfa abbeverante la massa cerebrale strabocchevole si era immedesimata co' corpi striati e co' talami a segno, che volendo noi col sottil manico dello scalpello sotto il margine posteriore del corpo calloso, che rivoltandosi in avanti forma la volta, penetrare per lo spiraglio, che dà uscita alla vena di Galeno, ne' due ventricoli suddetti, e scuoprir il terzo, ch'è il superior della colonna midollar centrale, ciò non fu possibile. Vane altresì furono le nostre ricerche per trovar la glandula pineale, e dimostrar sotto la di lei base le lamine midollari, che fanno la commessura posteriore del detto terzo ventricolo.

XXI. Mi restrinsi pertanto a dimostrare il ventricolo del setto pellucido, qui molto più esteso, che ne' cerebri ordinarj degli adulti, le due lamine midollari, che lo rinchiudono essendosi trovate più spesse del solito, rinforzate da un epitelio assai più robusto, e rappezzate interiormente di fosca lanugine più densa e abbondante.

XXII. Osservammo pure che la cavità ancoroidea del ventricolo dell'Emisfero sinistro ampliatasi enormemente verso il centro, squarciatosene il parete accanto alla gran vena di Galeno per la sovrabbondanza del siero torbido e fioccoso, e macerata la pia madre, che veste la cavità del ventricolo superiore del cervelletto sotto la gran vena suddetta, avea distrutto il velo midollare, che da' testicoli discende fino al nocciolo dell'albero della vita nascondendo l'aquidotto del Silvio, e la linfa s'avea fatto strada verso i ventricoli inferiori del cervelletto, e per quello

della

della midolla allungata veniva a scaturire dal gran foro occipitale.

STATO DEL CERVELLETTO E DELLA MIDOLLA ALLUNGATA

XXIII. Il Cervelletto picciolissimo, vestito della sua pia madre, non presentò nulla fuori del consueto nè alla superficie sua laminosa, nè nella valletta, nè nella sua massa interna molto flacida, in nissun modo paragonabile a una membrana.

XXIV. Flacidissima poi e intrattabile trovammo tutta la midolla allungata, eccettuato il ponte, che nella somma sua picciolezza conservò notabile elasticità: non tale però, che ci abbia permesso, nelle angustie della base di quel cranio tanto ampliato in alto, di fare un plausibile esame dell'origine, e della emersione de'notissimi para de'nervi.

XXV. Si conchiuse da tutti, che la membranosità della sostanza esteriore ed intima del cervello, e del cervelletto, anche ne' vastissimi idrocefali, è una chimera.

RISULTATO D'ALTRE OSSERVAZIONI ANALOGHE.

XXVI. Io però non oso, per ciò che risguarda il cervello propriamente detto, negare che la linfa si possa raccogliere ne' due ventricoli degli Emisferi, alcune volte orinosa, altre volte come siero di latte non depurato; e le pareti de' ventricoli suddetti ampliate moltissimo presentar al tatto dell' anatomico una superficie liscia, per la quale si mostrano elegantemente dispersi e ramificati i vasi sanguigni dietro all'epitelio robusto e trasparente; e tale superficie aver una durezza quasi callosa. Di tali Idrocefali ne ò aperto più d'un para, e non solo di bambini, e di feti, ma di persone adulte, e d'altre d'età molto avanzata.

XXVII. Ardisco bensì assicurare, che non ò mai trovato il cervello di verun idrocefalico ridotto a spessezza minore di parecchie linee anche ne' siti ove sommo pareva in proporzion del rimanente l'attenuamento della sostanza cerebrale, sull'esteriore

di

di cui superficie non ò mai trovato affatto cancellate le elevazioni intestiniformi.

XXVII. Nell' Idrocefalo Saluzzese da noi descritto nel Vol. II. delle osservazioni in chirurgia. Torino Briolo, 1784. a pag. 9. „ viddimo tutta la sostanza corticale, e la midollare, che „ fan la massa principale del cervello ridotte a tanta sottigliezza „ che se in alcuni siti uguagliava il dito mignolo, altrove non ar- „ rivava alle due linee. „ Ognun comprende qual differenza passi fra uno strato di sostanza cerebrale spesso quanto è il dito, e decrescente in alcuni siti fino alla spessezza di due linee, e *una membrana*; eppur si trattava d'un Idrocefalo di diciasett' anni, d'un teschio la periferia di cui era da 25. a 26 pollici.

XXVIII. Assicuro altresì, che mai non ò incontrato nel cervelletto d'Idrocefalo alcuno, e non credo che s'incontrerà mai, lo spiegamento in membrana, che vi si suppone possibile dal Sig. Gall, o da chi ne à esposto la dottrina. Nè mi immagino che per tale spiegamento ci si vorrà presentare il dileguamento di qualche porzion della sostanza di cotesta viscera in pus, o in sanie dopo violenta micidial infiammazione.

XXIX. Una osservazione, che merita qualche riflesso è, che in nissuno degli Idrocefali, che ò notomizzato, mai non ò cercato invano la Glandula Pituitaria. Sempre l'ò trovata nel suo nicchio diffesa dalle apofisi clinoidée, nascosta in gran parte sotto la muraglia ossea, che ne sostiene le posteriori, davanti alle medesime. Avvisai gli spettatori di tale costanza, e quando ebbimo reciso e sollevato l'Aja quadrata de' nervi ottici, e scoperto l'Imbuto, che rosso appariva in mezzo alla spugnosità cenerognola, che suol investire la convergenza de' N. ottici, le Papille midolari, l'Imbuto stesso, e l'Antro de' nervi Oculo-motori, che da noi vien detto *Ventricolo superiore della colonna midollar centrale*, vedemmo tosto la Glandula Pituitaria rossigna a'lati, biancastra nel

nel centro, custodita dagli ossi mentovati, e dalla piega ellitica della dura madre.

XXX. Affine intanto che chi leggerà questa nostra fatica non abbia da andar altrove in cerca de' punti principali della Dottrina anatomica del Sig. Gall relativa al cervello, e all'origine de' nervi, fondamento della quale si è l'argomento, che abbiamo procurato di rischiarar fin ora, posto che ci se n'è offerto l'occasione, ci persuadiamo che non gli riescirà discaro l' estratto delle varie opere circa le opinioni Galliane pubblicatesi, dato in francese alla Società Medica di Parigi dal Sig. Friedlander, e da me in italian ridotto. Al quale mi sarà permesso di fare qualche apostilla senza rientrare in quelle questioni, che à suscitato l' Esposizion della dottrina medesima, di cui siamo debitori in tedesco al Sig. Bischoff, e in italiano al già da noi mentovato Sig. Aprilis, e che abbiamo ventilato noi pure assai prima d'ora.

SEZIONE QUINTA.

ESAME DELL' ESTRATTO CIRCA LA NUOVA DOTTRINA ANATOMICA SOPRA IL CERVELLO E I NERVI PROMULGATA DAL SIGNOR GALL PRESENTATO DAL SIGNOR FRIEDLANDER ALLA SOCIETA' MEDICA PARIGINA.

I. IL Sig. FRIEDLANDER al principio della sua lodevole fatica ci dà notizia, che MOREAU DE-LA-SARTHE, membro della illustre Società a cui la dirige, si à prevalso ingegnosamente dell'opera del Sig. VILLERS, e d'altre poco addietro pubblicate, per dar un compendio, e la censura del sistema del Sig. GALL impresso nella Deca Filosofica dell' anno precedente. A tal epoca sembrò a lui, che il GALL avesse meglio sviluppato le sue idee, specialmente dopo che avea viaggiato a Berlino, a Lipsia, a Dresda, a Coppenaga, a Kiel, a Amborgo, e a Brema per propagarvi la sua dottrina; onde giudicò che era ormai tempo, che in coteste parti meridionali fosse questa pur conosciuta. Sapea, che parecchi allievi continuando a frequentarne le lezioni le aveano scritte; però fra il numero già considerabile di lavori a ciò relativi, de' quali avria potuto comunicar il catalogo alla Società, essendogli capitato per buona ventura alle mani l'Esposizione del Sig. BISCHOFF pubblicata sotto gli auspicj del Sig. HUFLAND; oltre a quella del Sig. BLODE, che fu ben accolta in Dresda; questi materiali uniti agli altri, ch'egli già possedea, gli serviron di base pel suo lavoro. Credette che questo poteva interessare almen come istorico, qualor, sottomesso al giudizio di persone così profondamente istrutte come quelle che compongono la società Medica prelodata, e tanto premurose di tener dietro a'progressi della Medicina appresso le nazioni straniere, ne avesse incontrato l'aggradimento.

„ E' noto, dic'egli, che v'à due maniere d'esporre un sistema.

„ Riu-

„ Riunire i fatti, collocargli ordinatamente, e registrar le con-
„ seguenze, che l'autor ne deduce dissecandone per così dire le
„ idee tenendo dietro alle molle loro, e à mezzi impiegati per
„ cozzarle, e metterle in movimento: questa è la prima che
„ dicesi analitica. La seconda o sintetica consiste nel tener die-
„ tro al ragionamento mescolato co' fatti a passo a passo per ar-
„ rivar così fino al propostoci scopo. „

L'Autor nostro diffidando del primo metodo à preferito il sintetico per esaminar come mai il sistema del Gall à potuto aver la felicità di procacciarsi il più favorevole accoglimento: intanto ci assicura, che il medesimo Gall gode la riputazione d'uomo onesto, che cerca la verità con entusiasmo, e che è persuaso di quanto egli espone.

Ciò premesso il Sig. Friedlander passa alla *Notomia del cervello*, nella sposizion della quale non bisogna aspettare nè ordine, nè connessione; e noi ne recheremo scrupolosamente quanto v'à di veramente anatomico prescindendo da' parerghi.

„ **I.** Il complesso del sistema nervoso può considerarsi, però
„ con qualche restrizione, come un albero, i di cui rami si
„ stendono fin alla pelle. „

„ **II.** Cotesti rami, che sono i filetti nervosi, succhiano nell'am-
„ biente le impressioni differenti per guidarle al cervello, sede dell'
„ anima, che riceve, e (s'è lecito esprimersi così) se ne nodrisce. „

„ **III.** I medesimi fili si riuniscono in parte, e forman due
„ tronchi principali, che così uniti fanno la spinal midolla (a) „.

(a) *Annotazione* 1. *Queste tre prime proposizioni sono come la base dell' edificio della Dottrina del Sig.* Gall *del sistema nervoso, della Organologia cerebrale, e della Cranoscopia del medesimo; e noi non ne abbiamo interrotto il filo; altrimenti avremmo domandato se incontrandosi innumerabili nervi in diverse parti del corpo, che non son pelle, diramati, questi entrino nel sistema nervoso, o no?* (§. 1.). *Risguardo al* (§. 2) *Protestiamo, che nell' esame di questo Estratto non toccheremo mai nulla di fisiologico, e prenderemo la sola notomia*

in considerazione. In quanto al §. III. *quella* parte *de' fili nervosi, che non si riuniscon per far uno de' due tronchi, e che pur sono* rami di quell'albero, da cui si sresero fino alla pelle, *come sussiste, e che cosa ne avviene nell'economia animale? Una risposta adeguata a queste rispettose domande darebbe gran lume per l'intelligenza di quanto siamo per esaminare.*

„ IV. La Spinal midolla è composta di fasci di nervi separati „ ma involti in una sostanza bigia simile alla corricale del cer- „ vello, e facili a separarsi negli animali grandi invecchiati. Il „ Sig. Gall pretende d'averne scoperto otto in cadauna metà „ della Spinal midolla, presumendo però, che ve n'à fin dodici, „ o sedici per metà. „

„ V. Cotesto tronco di tanti fasci nervosi composto ingrossa nel „ salir verso il cranio (*a*) a cagion de' nervi, che vi si aggiungono, „ e rendono più voluminosi i fasci fino al penetrar loro nel cranio. „

(*a*) Annot. 2. *La midolla Spinale, di cui qui si parla, ingrossa, e si assottiglia in diversi luoghi senza che il minor numero di fasci nervosi inserti in essa (giusta l'ipotesi Galliana) punto v'influisca. Consideriamola com' Egli desidera di basso in alto, e numeriamovi di sotto in su gli trenta para di nervi, o tronchi, che corrispondono a' fori intervertebrali per cui ànno il passaggio (suppongo noto, che cadaun di detti tronchi è formato di due porzioni una anteriore, l'altra posteriore, e che ognuna di coteste porzioni consta di filamenti diversi) il che farebbe per costruir la Spinal midolla al suo ingresso nel cranio un numero di fasci nervosi uguale almeno a cento venti ; numero troppo maggior de' sedici soli, che il Sig.* Gall *è arrivato a scuoprirne, o mettiamo trentadue che coll' acume del suo intelletto ve n'à supposto a norma di quanto asserisce al* §. IV. *e troveremo, che dalla coda equina ingrossa fino al sito, che corrisponde all' ottavo, e al nono paro ascendendo. Ivi comincia a impicciolire sì, che fra'l* 16, *e'l* 17 *presenta la porzion più sottile di tutta la sua lunghezza. Ripiglia maggior corpo insensibilmente fino al* 25, *e diminuisce di nuovo leggermente fino al ventottesimo. Là va riacquistando maggior corpo; e salendo nella cavità del cranio, dove prende il nome di Midolla allungata, cresce di volume sino alla sommità della colonna mi-*

dollar

dollar centrale, cioè alla faccia superior de' talami de' nervi ottici. Conseguentemente dalla maggior o minore grossezza della spinal midolla in alto o in basso non si deduce ragionevolmente argomento favorevole alla ipotesi del Sig. GALL. *Conviene aggiunger poi, che molto ne sono diverse le diminuzioni, e gli aumenti di volume se esaminiamo la stessa Sp midolla prima involta nella propria membrana, indi spogliata, ma alla faccia posteriore; successivamente pur nuda, ma alla faccia anteriore: al che niun anatomico avea fatto riflessione prima di* RAIMONDO VIEUSSENIO, *o* VIOSANO, *della di cui eccellente* Neurografia *merita perciò molta lode la Tavola XX.*

„ VI. Passando pel gran foro occipitale i fasci della Mid. spi-
„ nale si raccolgono per separarsi di nuovo in una quantità innu-
„ merabile di ramicelli, dall' estremità dei quali vien fatta la su-
„ perficie del cervello composta di giri intesriniformi, che il Sig.
„ GALL considera come organi differenti, cioè come utensili, o
„ condizioni materiali diverse, cui medianre si svolgono le forze
„ dell' anima: o se volessimo ancora servirci dell' allegoria dell'
„ albero, (*a*) sono i rami, i fiori del medesimo, che succhiano
„ le impressioni al di fuori per formarne le differenri facoltà del
„ pensiero. „

(*a*) *Annot.* 3. *Pare che il Sig.* FRIEDLANDER *non abbia osservato che nel* §. *II. à parlato di rami, dove probabilmente avrà avuto intenzion di parlare delle radici di quell' albero, de' rami, e fiori del quale parla in questo* §. *VI. Ma lasciando l' allegoria da parte, sembra che sia troppo anticipata qui la notizia che ci dà della separazion de fasci della Sp. midolla in quella innumerabile quantità di ramificazioni, descritta come visibile, palpabile, dimostratissima.*

„ VII. Un occhiata alla scala naturale degli esseri differenti
„ ci persuade cotesto esser il dritto calle per arrivare dal semplice
„ al composto per mezzo d' una specie d' apposizione. Infatti il
„ verme, ch' è il più prossimo alla pianta, non offre salvo filuz-
„ zi nervosi, che si riducon già in una specie di ganglio nell'
„ insetto: la rana offre una midolla spinale (*a*). Animali più per-
„ fetti anno già un cervelletto; e l' uomo il più perfetto di tali
„ ani-

,, animali à il cervello il più grande in proporzione del cervel-
,, letto: perciocchè nella scala degli esseri dobbiam giudicare del-
,, la differenza de' cervelli sotto l'accenato ragguaglio.

(a) *Annot.* 4. *Sebben la rana non à il cervello simile a quello del sorcio, nè del pipistrello, ci offre però un cervello costrutto alla sua maniera, un cervelletto, una midolla allungata, e tutti i nervi opportuni per gli organi della testa destinati a' sensi, e a' moti, de' quali è dotata. Onde queste parti nervose saran tanto meglio costrutte, e appressantisi più in figura alle corrispondenti dell'uomo in quegli altri animali, che il Sig.* Gall *per bocca del Sig.* Friedlander *dice più perfetti.*

,, VIII. I Nervi dunque principiando da quel punto dove gli
,, anatomici sono persuasi, che finiscono (a) son fatti prima della
,, spinal midolla (b); e questa prima del cervello: ed è così,
,, che si à osservato bambini appena nati senza cervello, e tut-
,, tavia forniti di Spinal midolla (c).

(a) *Annot.* 5. *Opinione, che troverà partigiani appresso coloro, che van dietro alle novità, o che amano le dispute accademiche, sebben forse non verrà mai dimostrata vera anatomicamente.*

(b) *Annot.* 6. *Che i Nervi sian fatti prima della Spinal midolla non par provato dal modo in cui l'embrione si sviluppa, nel quale, privo ancor delle gambe e delle coscie, delle mani e de piedi visibilmente, come negli aborti, che succedono per qualche violenza nel principio della gravidanza, la Mid. Spinale è visibilissima, palpabilissima. Ne' primi rudimenti poi dell'embrione umano vediamo la testolina più grossa assai del torace, e in paragon di quella, cioè del cervello, per cui è di tanto maggior volume, la spina, che comprende la midolla è come il picciol ago a un grosso pomolo. Cosa osservata anche dalle Levatrici.*

(c) *Annot.* 7. *Quì si tratta del corso ordinario, delle leggi consuete, cui la natura compiacesi di osservare nella produzion degli animali di quella data specie, e non di quella classe in cui essa tiene un altro corso, ed altre leggi osserva, che dicesi classe de' Mostri. In cotesti relativi alla specie tanto degli uomini, quanto de' quadrupedi, e dagli uccelli, abbiam osservato anche noi, e notomizzato Agnelli, Pavoni, Maschi umani, e Femmine umane, affatto privi di testa e di collo, di braccia, e di tutti i visceri del torace, e forniti più*

o meno di midolla spinale. Quattro mostri umani, e un d' agnello furono presentati alla R. Accademia Padovana di scienze, lettere, e Arti, da noi il dì 21. maggio di quest' anno 1807 dando nella medesima sessione le notizie anatomiche, fisiologiche e ostetricie relative a tale argomento, giacchè venivano a tal fine notomizzati. Essi fanno ornamento non ignobile del Museo ostetricio di questa R. Università, come appare dalla Sezione seconda di questa operetta.

„ IX. Ogni parte sembra destinata alla sua funzione determi-
„ nata: e siccome si possono distinguere due sorte di vita, (*a*)
„ cioè organica servente alla conservazion del corpo; e animale
„ abbracciante le facoltà dell' anima; così i nervi, che servono
„ alle funzioni organiche o vitali, rientrano nella spinal midol-
„ la: i nervi applicati alle funzioni animali (*de la pensée*) si
„ riuniscono nel cervello. „

(*a*) *Annot.* 8. *L' imbroglio consisterà nel fissarne (come direbbe qualche politico moderno) la linea di demarcazione. Si sanno i tentativi fatti già per distinguer i nervi in classi, e il poco frutto che ne ricavò la fisiologia. Il* WILLIS *ne volea due, una pel senso, l'altra pel moto: sembra che sotto altra denominazione, ed altri scopi più metafisici il* D^r. GALL, *e i seguaci della sua dottrina voglian far la stessa cosa in risguardo alla division principale, aggiungendovi la classe degli intermediari, comuni, o neutri. Auguriam loro maggior felicità in questa, che non ebbero altri nelle loro clasificazioni.*

„ X. V' à poi in certa maniera diversi nervi intermediari fra
„ le due classi accennate, e son quelli, che danno i sensi i più
„ necessari dopo i nervi degli organi vitali. Per esempio, il ner-
„ vo olfattorio (*b*) trae origine dalla Mid. Spinale, e tosto ch' è
„ separato dagli altri fasci nervosi entra nel cervello per le due
„ eminenze posteriori inferiori delle quadrigemelle; che fanno in
„ qualche modo un ganglio pel detto nervo (*c*) ed esso prosiegue
„ il suo corso nella maniera, che descriveremo. „

(*b*) *Annot.* 9. *L' esempio tratto dal N. olfattorio per dar un' idea chiara de' N. intermediari, e dell' andamento loro, non convincerà molti*

veri

veri anatomici. Se qui s' avesse scelto il picciolo simpatico, cioè la porzion dura de' N. acustici, il simpatico mezzano col suo Accessorio cioè il par vago, oppure il gran simpatico, cioè l' intercostale; se data s' avesse degli uni o degli altri una buona descrizione, considerandone anche alla Galliana i Gangli, i Plessi, i Nessi loro, con buon criterio anatomico, e s' avesse dimostrato com' essi meritano di far a parte la classe d' Intermediari, forse l' esposizione, sarebbe riuscita è luminosa, e vantaggiosa al nuovo sistema. Tuttavia aspettiamo la descrizione del N. olfattorio, che il Sig. Friedlander *ci fa sperare.*

(c) *Annot.* 10. *La poca nostra destrezza anatomica si è tutta a dir vero impiegata più volte, e sempre invano, per discuoprire nella Sp. midolla l'origine del N. Olfattorio. Ed ecco. Fra la midolla suddetta, e le inferiori dell' emminenze quadrigemine v' à su per la Mid. allungata lo sfondo romboideo del ventricolo di cotesta; e qui non v' è traccia del N. olfattorio. I margini dello sfondo medesimo sono fatti dalle braccia del cervelletto, di cui sono i processi ascendenti, e discendenti: ne qui v' à orma del N. olfattorio. Dal doppio ventricolo inferiore, e dall' unico ventricolo superiore del cervelletto alle due mentovate eminenze v' è il velo midollare, che cuopre l' acquedotto del* Silvio, *stato detto Valvula grande dal* Vieussenio, *e vi sono i processi midollari, già nominati, dal cervelletto à testicoli, che in questi s' impiantano, e sembrano una stessa e medesima sostanza continuata, rigonfiata in alto da un po' di sostanza cenerina; e neppur qui vestigio appare di fascio nerveo atto a ricordar il N. olfattorio. Da un altro canto, avendo io tenuto dietro a questo para di nervi dall' osso etmoide a quanto se n' à potuto discernere con l' occhio, d' innanzi indietro nella sostanza del cervello, e scuoprir con la punta dello scalpello anche ultimamente, non ò ravvisato in risguardo alla sua origine altro che l' esposto nella* Neuroencefalotomia, * *e ne'* Sistemi, **, *che sono a stampa.*

„ XI. Convien riflettere, che il Sig. Gall dà alla voce *Ganglio* un
„ significato più amplo di quel, che le danno gli anatomici, in-
„ dicando egli per essa *qualsivoglia parte midollare del cervello per*

„ *la*

* Pavia 1791. in 8. da pag. 140. a 118.

** Padova 1803. in quarto pag. 99, e seguenti. in Paris. Societè d' Emulation medicale Tom. V. pag. 412. & seq.

„ *la quale un nervo passa in dritta linea per fortificarsi, e nutrir-*
„ *si*. (*a*) In tal guisa preso il Ponte del Varolio fa un ganglio
„ per li nervi principali del cervello. „

(*a*) *Annot.* 11. *Non sappiamo come questa definizione piacerà a' celebri anatomici* Scarpa e Reil *tanto benemeriti dell' Anatomia in generale, e specialmente in risguardo a' Gangli. Quel passar i nervi* in dritta linea *ne' gangli è una condizione, che s' allontana molto dall' idea, anzi dalla cognizion positiva, che abbiamo de' gangli per l' addietro conosciuti, dove i nervi si diramano in varie direzioni, e s' intrecciano palpabilmente. Converrà finalmente rettificarle co' novelli criteri le nostre idee antiquate in fatto di notomia?*

„ XII. Dopo i nervi che servono a formar i sensi, formansi
„ que' del cervelletto (*a*), i quali, passati pel corpo olivare (*b*)
„ s' insinuan nel ganglio loro, ch' è il corpo ciliare, dond' escono
„ alfine per dividersi in una gran quantità d' altri, e spandersi su
„ tutta la superficie del cervelletto. „

(*a*) *Annot.* 12. *Ci lusinghiamo invano di trovare nell' estratto del Sig.* Friedländer *il sito dove si formano i nervi del cervelletto.*

(*b*) *Annot.* 13. *Se il corpo olivare è un ganglio, e i nervi del cervelletto passano per esso, convien credere, che il c. olivare è il ganglio loro non meno che il corpo ciliare, che non sappiamo ancora positivamente nè cosa, nè dov' è. Ma diamo un pò seriamente un' occhiata al sito del cervelletto, e a quello de' corpi olivari o sull' Encefalo stesso, o sulle Tavole del* Tarin, *del* Santorini, *del* Viq-d'Azyr, *del* Ruischio, *del* Semmering, *e di quanti altri bravi anatomici si vuole quando non si abbiano quelle dell'* Allero. *Non vediamo noi il cervelletto appoggiato sulla faccia posteriore della Mid. allungata fra le eminenze quadrigemelle e la Mid. Spinale con le sue produzioni, o processi posteriori, due superiori, o ascendenti, due altri inferiori, o discendenti? Non c' insegna egli il Sig.* Gall, *che l'origine del cervelletto consiste in que' fascetti nervosi, che scorrono dal centro dello sfondo romboideo, o ventricolo della Mid. allungata, verso gli angoli laterali dello stesso sfondo, per li quali fascetti rimprovera al* Semmering (*e con esso a tutti gli Anatomici precedenti*) *d' attribuir loro l' origine de' N. Acustici? Qui non v' à corpo olivare. L' ultima porzione*

 appartenente

appartenente al cervelletto è quel grosso fascio, che dopo d' aver dato origine a' nervi Oftalmici; Nasali, Malari, Mascellari, Buccinatori, Crotafitici, viene ad abbracciar le gambe del cervello, e intrecciatosi con queste fa il Ponte del Varolio .... Ora vediamo dove sono i corpi olivari. Questi grossi come un picciol nocciolo d' oliva sono incastrati nella faccia anteriore un po' laterale della Mid. allungata; fra le Fascie, o lische piramidali provegnenti dalle gambe del cervello, e gli processi discendenti del cervelletto, co' quali non si mescolan punto nè poco; ... E col ponte? Da cotesto sono separati per mezzo di quelle due fossette quadrilatere, dalle quali escono le radici tondeggianti del paro de' N. Microsimpatici, che i Padri nostri diceano Porzion dura de' N. uditivi. Nè fibra, nè filo, nè atomo vien, nè va dal cervelletto a' corpi olivari, se gli occhi miei non mi ingannano.

„ XIII. Il cervelletto sembra al Sig. Gall intieramente destinato a servir come organo della propagazione (a) „.

(a) *Anotaz. 14. E noi abbiamo dimostrato altrove che ciò non è. Protestiamo però, che, quando un tal sospetto venga con buone osservazioni ridotto a dimostrazione, applaudiremo alla scoperta d' officio così importante riconosciuto proprio del cervelletto, parte dell' Encefalo, a cui dedicammo per lungo tempo le nostre fatiche, e appena arrivammo a investigarne qualche parte della elegantissima organizzazione, e poco, o niente dell' uso.*

„ XIV. I due emisferi del cervello si fanno dalla Mid. allun„ gata, che ascende, e si divide (a) in gran numero di piccioli „ rami incrociati di maniera, che la parte sinistra passa a de„ stra, e la destra vice-versa passa al lato sinistro del cer„ vello. „

„ XV. Quindi si spiegano le affezioni scambievoli (*mutuel„ les*) de' due emisferi del cervello. „

„ XVI. Incrociatisi cotesti fasci di nervi passano sulla parte „ inferior della Mid. allungata (b) sotto la forma di corpi pi„ ramidali (de' quali il volume sempr' è proporzionato a quello del „ cervello) al Ponte del Varolio composto de' nervi del Cervel„ letto, e di que' del Cervello. „

(a)

(a) (b) *Annot.* 15. *Si noti bene. Al* §. *XIV.* la Mid. allungata ascende al cervello per farne i due emisferi, e si divide in rami incrociati. *Al.* §. *XVI.* (*b*) la Mid. allungata ascesa al cervello, divisa in rami incrociati . passa sulla parte inferiore della Mid. allungata, al ponte del Varolio, sotto la forma di corpi piramidali . . . *i quali sono subito al di sotto del ponte. Esposizione, che non intendiamo.*

„ XVII. Il Ponte à i nervi diretti in guisa, che v'à sempre „ uno strato di nervi del Cervello, che scorre longitudinalmente „ sopra uno strato travetsale de' N. del Cervelletto: strati, che „ metton capo a una sostanza midollare, che gli unisce in„ sieme (*a*) „.

(a) *Annot.* 16. *E' difficile il capire come mai vada la bisogna del passaggio de' Nervi pel Ponte. Riduciamo la cosa a termini chiari giusta la dottrina del Sig.* Gall, *se fu da noi ben intesa.*

La Sp. midolla manda i suoi sedici o venti fasci di nervi a far il cervello: e dove passan egli, di grazia, per arrivar al luogo, in cui l'àn da fare? sotto il ponte, nella sostanza del ponte, o accanto ad esso? sotto il ponte nò, perchè ivi sono i N. che ànno da fare il cervelletto dopo d'avere percorso dal solco centrale dallo sfondo romboideo traversalmente l'area del ventricolo della Mid. allungata.

Nella sostanza nò, perchè questa è occupata da' N. che vengono a strati dal cervello a decussarsi co' provegnenti in traverso dal cervelletto, e a metter capo a quella sostanza midollare che gli unisce tutti insieme.

Accanto al ponte nò, perchè non vi sono altri fasci midollari, che cavalchino le braccia del cervelletto, nè i processi delle medesime braccia, che vanno in su a unirsi co' testicoli, in giù a perdersi nella midolla allungata.

Si rimuova tutto questo dalla colonna midollar centrale, e si vedrà non rimaner più fasci nervei atti ad ascender oltre al ponte per far il cervello.

Per dar bando a tutte queste difficoltà, e non perdersi in esposizioni ipotetiche di cose immaginarie non dicevano meglio i Padri nostri così?

Il Cervello è un viscere, ch' è nel Cranio ciò, ch' è il cuore nel

Torace: il cervelletto è al cervello ciò che amendue i ventricoli sono al cuore, cioè una viscera doppia. Il cervello e il cervelletto concorrono insieme a dar origine a' Nervi, e formando la Midolla allungata, e la Spinale, tanti ne producono quanti bastano per animare tutto il corpo; come i due ventricoli del cuore concorrono insieme a dar origine alle Arterie, che, con le ramificazioni loro irrigano tutte le parti del corpo medesimo. La differenza che v' à consiste nell' avere il cuore le vene, che gli riportano il sangue già distribuito dalle arterie per tutto il corpo, il che non à luogo visibilmente, nè dimostrabilmente, rapporto al cervello e al cervelletto. Ma la sapienza infinita dell' ARTEFICE SUPREMO nella inconcepibile minutezza delle diramazioni nervee à disposte le vie, per cui que' nervi medesimi, che dal cervello, dal cervelletto e dalla midolla spinale trasmettono alla periferia non meno, che a tutte le particelle più intime, e più minute della macchina nostra la potenza di sentire, di muoversi, d'agire, que' medesimi nervi dall' esterno ricevano, perchè all' anima sieno comunicate, le immagini, le specie, le idee delle cose, che v' ànno fatto impressione, ond' essa distinte e chiare le riceva, le ammetta, quantunque al nostro debol modo di comprendere sembri, che debbano arrivarvi confuse e miste. Del che pruova sorprendente ne sono, ed esempli maravigliosi, l'occhio, che nella gran piazza di Padova detta Prato della valle è spettator d'una corsa di Barbari, e di quanto di magnifico, e di svariato in templi, in palagi, in statue, in cocchi, in corsieri, in persone di sesso e d'età diverse e di vestimenta ad un tratto ravvisa, distingue, conosce, siano in quiete, siano in movimento. Così l'orecchio che in quel medesimo tempo e le basse voci de' vicini, e le alte de' lontani, egli evviva del popolo festeggiante, e 'l suon de' sacri bronzi, e l'armonia de' musicali strumenti e delle cantatrici riceve, e all' anima, che già dagl' incanti della vista par che dovrebb' essere totalmente assorta non che blandamente occupata, le trasmette. Tralascio l'ammirabile delle altre sensazioni di gusto, d'odorato, di tatto, e degl' intellettuali rapimenti, che tutti nell' istante medesimo, e per tempo lunghissimo di quarti, d'ore, di mezze giornate in quelle occasioni festive colpiscono cadaun individuo, perchè l'immaginazione vi si perde, e mancano le parole per raccontarle; ma l'anima sempre a se stessa presente, i medesimi nervi ravvivante, mai non si stanca, mai non manca per somministrarla loro, d'energia, d'attività; e torno alla Dottrina Galliana, al diligente Estratto, che ce ne somministra il Sig. FRIEDLANDER.

„ XVIII. Quando i Nervi del cervello anno oltrepassato il
„ Ponte si riuniscono per formar le gambe del cervello, e la
„ parte detta Talami de' N. ottici, ma ch'è propriamente il Gran
„ Ganglio del cervello, da cui sortono i nervi sulla superficie (a)
„ del cervello per ivi servir alle funzioni loro: e formano una
„ Membrana le ripiegature, e le circonvoluzioni della quale si
„ veggono su tal superficie coperte d'una sostanza bigia più vo-
„ luminosa nella gioventù, che diminuisce nell'età avanzata. „

(a) *Annot.* 17. *Ecco un' altra frase, che genera nel mio debole intelletto molta confusione*. *Perchè* i nervi passando il ponte *si riuniscano è forza che siano prima d' oltrepassarlo separati, e disgiunti; perciò dovrebbono occupar uno spazio molto maggiore prima di passare pel ponte, che oltre al medesimo, cioè formar una massa più voluminosa nella midolla allungata, che nelle Gambe del cervello: eppur la cosa va al contrario. Ecco una colonna midollar centrale separata affatto dagli emisferi del cervello, propio com' è rappresentata nella Tavola III. del* Santorini, *dell' edizion di Parma* 1775. *in* 4. *Fig.* 1. e 2. *Tutto il tratto dall' angolo anteriore della volta C all' angolo inferiore del ventricolo della midolla allungata F, è lungo trentotto linee. Il diametro traverso corrispondente alla base de' talami de' nervi ottici, ch'è la sommità della colonna in B. B. è di linee trentaquattro.*

Il diametro traverso rasente il margine anterior superiore del Ponte è di linee ventidue.

Il diametro traverso della midolla allungata in F, corrispondentemente all' ingresso de fascicoli nervosi alla Galliana nel margine inferior posteriore del Ponte è di linee dieci. Ora se i fascicoli nervei prima d' entrare nel ponte occupano dieci linee di spazio (i due diametri traversale, e antero-posteriore, o longitudinale son poco differenti, seppure il traversale non supera l' altro); se oltrepassato il ponte ne occupan ventidue, e trentaquattro a livello de' tubercoli quadrigemini, non è egli manifesto, che sono più distanti gli uni dagli altri in alto; e che si scostano piuttosto che riunirsi nel formar le gambe del cervello alla galliana, perchè vi s' intramette la sostanza fosca spongiosa, che si osserva ne' Talami?

I nervi del cervello da' talami de' nervi ottici *non possono sortire sulla superficie del medesimo perchè* 1. *I talami sono coperti dalla volta a tre pilastri, che co' medesimi talami non à veruna connessione*

essendovi tra mezzo, oltre a una folta rete di vasi, un prolungamento della pia madre, e la gran vena di Galeno con le sue radici, anche porzione de' plessi corioidei, e un doppio epitelio. 2. la volta, o Fornice midollar medesima è coperta dallo spesso, e denso corpo calloso. 3. Il corpo calloso è nascosto in fondo al solco longitudinal, che divide in due gli emisferi del cervello, spessi o sia alti due pollici e più, che ne sono sostenuti. Dovrebbono dunque fare ben altro cammino i nervi del cervello se da' talami dovessono sortire sulla superficie del cervel medesimo!

„ XIX. Il Sig. Gall fu tratto a riguardar tutte le circon-
„ voluzioni del cervello come una membrana dall' esame degli
„ idrocefali, nel cranio de' quali non v' à distruzione assoluta del
„ cervello (*a*), bensì una murazion di questo in membrana (*b*);
„ il che si manifesta per l' estensione progressiva della massa per
„ via dell' acqua, che si forma nella cavità del cervello „.

(a) *Annot.* 18. *Alcuni idrocefali degli adulti mostrano raccolta una quantità di linfa in uno, o in amendue i ventricoli degli emisferi, dilatatisi, perchè una picciola idatide formatasi nel plesso corioideo, che in essi ventricoli è collocato, ebbe motivo d' estendersi in più o meno ampla vescica, da cui compressi i pareti d' un solo, o d' entrambo i ventricoli, la massa cerebrale venne a rendersi meno spessa e più compatta in varie direzioni. Allora ne soffrono alterazioni gravissime il setto pellucido, la volta midollare, il corpo calloso, i talami, i corpi striati, la glandula pineale. Però la riduzione del cervello* in membrana *siccom' è impossibile, così a noi col Sig.* Walter *di Berlino si permetterà almeno d' averla per un prodigio se mai accadde. Ne' mostruosi idrocefali poi de' feti, o de' teneri bambini, succede per certo la distruzione, la disorganizzazione della sostanza midollar, e della cenerognola interiore, non soffrendone tanta alterazion la corticale propriamente detta immediatamente sottoposta alla pia madre. Abbiamo dato in quest' operetta * un esempio di quanto soffrirono per un simile idrocefalo le sostanze de' corpi striati, de' talami dei nervi ottici, e d' altra porzion della colonna midollar centrale, che trovammo ridotta in pasta semifluida quà fioccosa, là simile alla ricotta.*

(b)

* Sezione precedente.

(b) *Annot. 19. Se il cervello è, come pretende il Sig.* Gall una membrana, *non è più necessario, che per l'idrocefalo* si muti in membrana, *come sembra interpretare qui il Sig.* Friedlander.

„ XX. Il Sig. Walter a Berlino niegò la verità di questa
„ osservazione: ma il Sig. Gall sembra aver dimostrato pubblica-
„ mente in Dresda sulla testa d'un suicida il cervello veramen-
„ te composto d'una membrana formata da'nervi (*a*).

(a) *Annot. 20. Le osservazioni di fatto in buona logica non si niegano mai, sono però compatibili (atteso la mala fede inspirata in parecchi dal desiderio di promulgar cose nuove, stravaganti) gli Anatomici di professione, se desideran d'avere sotto gli occhi loro certe scoperte di strane strutture. Questa per esempio è una di quelle* Dimostrazioni, *alla quale vorremmo essere stati presenti. Il morbo può produrre mutazioni che illudono i meno cauti. Un ascesso in uno o in amendue i ventricoli degli emisferi può aver lasciato i parieti tappezzati di crosta pleuritica. Un'ampla idatide ivi formatasi non può forse aver lasciato la sua tunica, o guscio membranoso aderente al parete de'ventricoli? Se questo guscio è tratto dal sito in cui s'era formato, non può egli essere stato presentato agli spettatori come* una riduzione in membrana, *tal volta da un incisore, che mai non avea veduto idatidi in tal recondito luogo?... Non ce n'è stato presentato uno di tali gusci d'idatide assai grande, tratto da' ventricoli degli emisferi in un cadavero di questo spedal di Padova, dal bravo Dott.* Giuseppe Montesanti *mio Amico? Ma esperto, e circospetto com' egli è, non lo suppose già una membranizzazione della sostanza cerebrale, avendo ben conosciuto da' proprî caratteri l'idatide. Comunque sia di tali membranizzazioni, elle, (posto che non si osservano mai salvo in conseguenza di malattia) non si considereranno mai a buon dritto, che come produzioni morbose; e sembra, che non varrà l'argomento* – Dato l'idrocefalo s'è trovato membranizzato il cervello: dunque il cervello è una membrana.

„ XXI. Fondato sull'esame di quesra membrana nervosa, di
„ cui il cervello è formato, osservata dal Sig. Gall neg l'Idro-
„ cefali, ei si crede di dover adottare due specie di nervi, qua-
„ si

„ si come sono adottate due sorta di vasi sanguigni. Ei nomina
„ una d' esse--*Nervi sortenti*--; l'altra--*Nervi Rientranti*--.

„ XXII. I nervi, *che sortono* dall'interno alla superficie, ven-
„ gono fortificati dalla specie di Gangli, che abbiamo già det-
„ to, e accompagnano le arterie. --

„ XXIII. I nervi, *che rientrano*, vengon nutriti solamente dalla
„ sostanza cinerea, che cuopre la superficie del cervello, e ch' è
„ la sola a servir loro di ganglio, non avendon' essi altro; e ac-
„ compagnan' ordinariamente le vene (*a*). --

(a) *Annot.* 21. *Tantò questa asserzione, quanto quella de'* N. sortenti, che accompagnano le arterie, *ci sembrano imprestate gratuitamente dal Sig.* Friedlander *al* Gall, *il quale pone solo una rassomiglianza fra i N. sortenti con le arterie, e de' rientranti con le vene, se prestiamo fede al Sig.* Bischoff, *ch' è stato preso dal* Friedlander *per lo suo Maestro, è lo suo Autore. Il* Bischoff *dice pure, che i talami de' N. ottici, e i corpi striati sono il gran Ganglio de' N. rientranti del cervello; ora il* Friedlander *dando a' medesimi per ganglio anche la corticale, ne verrebbe in conseguenza, se ciò fosse, che i detti nervi avrebbero più d' un ganglio. Ma questo non è che un nèo.*

„ XXIV. I N. rientranti passano pel centro del corpo stria-
„ to, e si riuniscono da amendue i lati del cervello per formare
„ quella commissura, o riunione, ch' è conosciuta sotto il nome
„ di corpo calloso: corpo, che diventa più spesso a misura che
„ detti nervi s' accrescono. „

„ XXV. Oltracciò il Sig. Gall presume, che la pelle uma-
„ na (*a*) è il Ganglio comune di tutti i N. rientranti (*b*) che
„ si trovano sulla superficie del corpo. Non giudica però d'aver
„ ancora pruove sufficienti in appoggio di tale asserzione, ch'
„ egli dà come una semplice ipotesi „.

(*a*) *Annot.* 22. *che la pelle de' quadrupedi, degli uccelli ec. ec. non avesse lo stesso privilegio dato ipoteticamente alla Umana dal nostro Au-*

Autore? Non sarebb'egli ne' bruti analoga per istruttura, per sostanza, per gli altri usi, alla pelle degli uomini?

(*b*) *Annot.* 23. *Questo rapidissimo passaggio del discorso del Sig.* Friedlander *dal corpo calloso alla pelle umana; e il balzo de' N. rientranti dalla cute nostra al corpo calloso del cervello, fanno sulla mia fantasia la stessa impressione, la sorpresa medesima, che vi fa la derivazione de' N. sortenti, che diventano poi rientranti, del cervello, e del cervelletto dalla Spinal midolla.*

„ XXVI. Or ecco i diversi para di Nervi sortenti indicati „ dal Sig. Gall, co' Gangli loro.

„ A. I Filetti de' N. del lato esteriore (*du côté extérieur*) della „ Mid. allungata. Questi, che formano i N. Accessorj, e i N. „ oculo-motori, ingrossano per via del corpo olivare (*a*), ch' è „ il Ganglio loro, e che dà all' incisione il color giallastro-bigio- „ rossigno già accennato. Si può tener dietro al N. oculo-mo- „ tore fino a questo Ganglio.

(*a*) *Annot.* 24. *Se il Sig.* Gall *accenna qui le radici del nervo Mesosimpatico, o par vago, che partono da' lati de' corpi olivari, e si accostano all' Accessorio del* Willis *per uscire insieme dal cranio pel foro lacero, v'è almeno l'apparenza, che qualche cosa da' corpi olivari possa venir agli accessori, benchè in sostanza non è così: ma se parla de' N. oculo-motori, e degli accessori loro, stati da noi nella* Neuroencefalotomia * *descritti, e nel trattato de'* Sistemi, ** *giacchè molto, e per lungo tempo abbiam faticato nella ricerca dell'origine loro, sarà, il grande Apolline per noi l'Anatomico, che con lo scalpello alla mano dimostrerà, l'influenza de' corpi olivari su i medesimi nervi, e le vie, che tengono per arrivarvi o prendendo a considerargli da' corpi olivari alla emersion loro dalla base del cervello, o da questa seguendone il corso nell'intimo della colonna midollar centrale, e del ponte, fino a' corpi suddetti.*

„ XXVII. B. Osservasi un secondo para di fasci nervosi verso

* Pag. 169., e 174.

** Ediz. di Padova pag. 7. 12. - Ediz. di Parigi pag. 397. 6, e 7.

„ il mezzo dal processo del cervelletto alla mid. allungata. Il
„ Sig. Gall lo considera come il fascio de' N. che servono a
„ formar il cervelletto, e dice, che sono sempre proporzionati co-
„ testi fasci in volume a quello del cervelletto; grossissimi nell'
„ uomo; e ne' mammiferi, diminuiscono a misura, che le facoltà
„ generatrici diminuiscono in essi (a). „

(a) *Annot. 25. Della diminuzion de' processi a misura che diminuiscon tali facoltà non sappiamo nulla noi, che non abbiamo notomizzato mai uomo, nè donna in età di vent' anni, e potuto notomizzargli di nuovo in età di sessanta o settanta, per farne il paragone.*

„ XXVIII. Gli ovipari non ànno che il processo vermifor-
„ me; (a) e la porzion del cervelletto, che si trova a' due fian-
„ chi di tale processo, non è fatta di corpi restiformi, bensì di
„ striscie nervose (b) che si trovano nella quarta cavità del cer-
„ vello, nel mezzo della midolla allungata. Striscie, le quali
„ non sono già (come pretende il Semmering) l' origine de' N
„ dell' udito, perchè non si trovano nel bue, nel cane, nel por-
„ co, che odono ciò non ostante benissimo.

(a) *Annot. 26. Nelle* Memorie della Società Italiana *delle scienze abbiamo pubblicato alcune nostre osservazioni sopra il cervello, il cervelletto e i nervi de gli uccelli, e specialmente sopra le due porzioni laterali fioccose da non confondersi con la principale vermiforme, dentro a cui abbiamo scoperto noi un costante ed amplo ventricolo verticale, che si apre in quel della midolla allungata. Ivi c' ingannammo giudicando que' fiocchi di poca midollare, avvolti in molta cinerizia, la porzion molle de' nervi acustici; e alla fossa circoscritta dal maggior canale circolar osseo del laberinto, perchè vi osservammo diversi minutissimi forellini, ove restava incollata, e immersa la sostanza fioccosa suddetta, avevamo dato il nome di* Fossa Auditoria. *Correggiamo qui, mercè le nuove dissecazioni, alle quali* l'Organologia *del Sig.* Gall *n' à invitato, lo sbaglio nostro, e dando a quelle due Masse fioccose il nome di* „ lobi laterali del cervelletto degli uccelli, *diremo gli sfondi* „ Fosse laterali della loggia del cervelletto „.

Fos-

Fosse, che abiamo trovato scolpite anche nella rupe de' crani delle scimmie Cercopitechi, e de' Cinocefali.

(b) *Annotaz. 27. In risguardo a tali striscie nervose osservabili nel ventricolo della mid. allungata di varj bruti, altre a quanto abbiamo detto nelle* Annotaz. alla Esposizione del Sig. Bischoff, *mi si permetta di trascrivere dall'* Encefalotomia d'alcuni quadrupedi *comunicata da me all' Accademia Imp. di Mantova* * *quanto siegue* „ *XII.*
„ *I veri nervi acustici, o uditivi sono due nastri assai più grossi, e più*
„ *duri in proporzione, che negli uomini; nascono da quella porzione,*
„ *del solco longitudinal superiore della mid. allungata, che corrisponde*
„ *al centro dall' area romboidale del quarto ventricolo degli antichi,*
„ *un po' più innanzi, dove sono immerse nella cinerizia lanugine, che*
„ *vi è molto abondante. Passano sulle produzioni posteriori* ** *della*
„ *midollare del cervelletto, dove sono larghi una linea e mezzo, e van-*
„ *no a distribuirsi nell' apparecchio membranoso dell' organo dell' udito*
„ *compreso nella rupe delle ossa temporali, penetrandovi per lo foro*
„ *uditivo, che sta dietro al precedente* *** . „

(c) *Annot. 27. Ora supponiamole mancanti anche noi ne' bruti qui mentovati, non asserisce il Sig.* Gall, *che il cervelletto à origine da cotesti fasci nervosi? il bue, il cane, il porco ec., ànno, o non ànno, il cervelletto?... Come l'ànno mai essendo privi de' fasci nervosi, che gli dann' origine?*

„ XXIX. Il ganglio de' N. sortenti dal cervelletto è la patte
„ ciliare, che si trova nell' Albero della vita. Per discoprirla ba-
„ sta tener dietro a' tubercoli quadrigemelli dal lato della base
„ del cervello, o far un' incisione alla parte superiore del cer-
„ velletto, quasi un terzo di pollice dal margine ove gli emis-
„ feri si uniscono, e di dietro innanzi. (*a*)

(a) *Annot. 28. Spoglio della pia madre il cervelletto: scosto i due lobi superiori posteriori destro, e sinistro* **** *da' due inferiori po-*

* *Memoria della Accade. Imp. delle Scienze di* Mantova 1795. in 4. capo X. §. XII.

** Ved. il cap. IX. §. III. della medesima dissertazione.

*** Cap. III. §. VI. della stessa.

**** Ved. *Nuova Esposizione della vera struttura del cervelletto umano.* 8. Torino. *Briolo.* 1776. artic. III. p. 31. e seguenti.

posteriori * *su quali stanno appoggiati: in fondo al solco, cui mediante son divisi naturalmente i detti lobi laminosi superiori da' sottoposti, fo un taglio traversale orizzontale di dietro innanzi, un po' obbliquamente in alto fino alle braccia del cervelletto. Risultano quattro aree piane innanzi, affatto midollari nel centro di cadauna; indietro fregiate di molte lamine corticali di bel colore xerampelino, che in semicerchio, appunto come le sopracciglia, e alcune obbliquamente dirette, fanno un bellissimo contrasto col candor della midollare costituente i due noccioli degli emisferi del cervelletto...* ** *Coteste lamine corticali in tal luogo del cervelletto collocate in arco, sarebbero esse il* corpo ciliare? ... *Se non lo sono, io ò eseguito a puntino l'operazione descritta dal Sig.* Friedlander, *e dopo diversi tentativi su parecchi cervelletti resto tuttavia incerto del sito, e della natura del* corpo ciliare:

„ XXX. Cotesti filetti di nervi si spandono poi eccentricamen-
„ te, e si perdono nella sostanza corticale del cervelletto per for-
„ mar una membrana nervosa disposta a pieghe, che si lasciano
„ distendere, e sviluppare (*a*).

(a) *Annot.* 29. *Chi si darà l'incomodo d'esaminare superficialissimamente l'operetta nostra citata nel paragrafo precedente, si persuaderà che i cervelletti degli uomini e de' bruti sono stati maneggiati da noi per ogni verso, e in numero assai considerabile prima dell'epoca della stampa della medesima, dalla quale sono passati quarant'anni. In quest'intervallo ò continuato a notomizzare cervelli e cervelletti, del che ò reso conto io, o per me l'ànno fatto generosamente, per tacer degli altri l'*Allero, *il* Bonnet, *e il* Viq-d'Azyr *in diverse opere. Non mi venne fatto giammai di trovare un solo cervelletto* formato d'una membrana nervosa disposta a pieghe, che si lasciano distendere, o sviluppare: *ò veduto bensì molti noccioli nervosi, da' quali si elevano per ogni verso moltissime lische midollari candide, che elevandosi vengono vestite di folta sostanza cenerina. Sicchè non posso considerar come* membrana disposta a pieghe *que' tanti lobi,*

* Ivi. Art. V. p. 42. e segg.

** Il Viq-d'Azyr ce ne presenta bellissime figure nell' ultimo de' suoi quaderni Anatomici.

lobi, lobetti, foglietti, lamine, e linguette laminose, de' quali è informato il pubblico nell' operetta citata, e in altre sul cervello e i nervi.

„ XXXI. C. Vengono successivamente i filetti de' N. dell'udito, „ dell' odorato, e della vista. I posteriori de' due tubercoli quadrigemini sono per esempio i gangli de' N. olfattori: i due tubercoli „ anteriori, que' de' N. ottici. Questi due para di Nervi si possono „ seguire fino a' gangli loro (*a*) „.

(a) *Annot.* 30. *Con l'occhio senza vetri, o con lo scalpello anatomico?... Sussistendo le osservazioni nostre esposte nel trattato di* Neuro-encefaloromia, * *e nelle edizioni tanto franzese* ** *quanto italiana de'* Sistemi, e della reciproca influenza loro nell' Economia animale *** *non saranno cancellati i dubbi miei se riesca nell' uno o nell' altro modo.*

„ XXXII. D. Il più considerabile di codesti para di fasci di „ nervi, che sono quattro, è quello, che il Sig. Gall nomina „ *Corpo piramidale*, e che dà origine al cervello, o a' due emisferi, che lo compongono. E' sempre proporzionato al cervello, „ *e egli* si può tener dietro fino alla superficie degli emisferi „.

„ XXXIII. Allorchè le piramidi vengono separare nel mezzo „ con precauzione può vedersi come s'incrociano al ponte del „ Varolio di modo che i filuzzi del lato destro fan l' emisfero „ sinistro, e que' del sinistro l'emisfero destro (*a*) „.

(a) *Annot.* 31. *Il paro di fasci nervei del Sig.* Gall, *ch' è le nostre Fascie, o i Corpi Piramidali d'altri Anatomici, non s' incrociano mai nè mentre fanno parte della mid. allungata, nè dentro del ponte, nè nella colonna midollar centrale, fra di loro. Ciò che può aver abbagliato il nostro Autore si è l' incontrarsi ad angolo acuto discendente, nell' intimo solco longitudinal anteriore della mid. allungata, d'al-*

* Pavia. 1791. ivi, ne' Comentarj Medici del Brera 1798. 8. Dec. I. Tom. II. e III.

** Memoires de la Societé Med. d' Emulation. Paris 8. R. Année. 1803.

*** Padova 1083. in 4. Stamperia del Seminario.

d' alcuni cordoncini nervei di quella sostanza midollare, che sostien le Fascie. Cotesti si vedono argentini, rimossa la pia madre, dal margine inferior posteriore del ponte alla Spinal midolla. Il discender de' medesimi indicherebb' egli mai, che vengono i fasci nervosi dal cervello alla spinal midolla, piuttosto che salir da questa a quello? La questione starà lungo tempo indecisa.

„ XXXIV. Le medesime piramidi passano per due gangli „ de' quali il primo è il ponte del Varolio „.

„ XXXV. Quando si fanno alcuni tagli esteriormente al ponte „ o si fa un' incisione alla base del cranio (*error di stampa; dovea dire*, del cervello) seguendo la direzion delle piramidi verso „ le gambe del cervello, e se ne separano con cautela i due „ margini, vi si scorgono i N. rientranti a' due lati del cervelletto, i quali scorrono in traverso, e si riuniscono sul ponte, „ che serve loro di commissura. Basta tener dietro col manico „ dello scalpello alla direzione di cotesti nervi, alla profondità „ d'una linea, o due (*mezza linea basta*) sotto la superficie nel- „ la sostanza del ponte, e vi si trovano i fasci de' nervi, che „ cuopron le piramidi (*a*) in dritta linea verso le gambe del „ cervello „.

(a) *Annot.* 32. *Se qui si parla dei N. rientranti del cervelletto, convien dire, che cuoprono le piramidi, o sia* le Fascie, *scorrendo in traverso, mentre che le piramidi stesse scorrono, secondo l'ipotesi del* Gall, *in linea retta verso le gambe del cervello: se di qualche strato più profondo della sostanza nervea rientrante del cervelletto, dee ripetersi, che scorre in traverso anch'essa; perciocchè è indubitato, che le piramidi o fascie scorrenti in dritta linea verso le gambe del cervello, o da coteste verso la Spinal midolla, sono collocate fra due strati nervei della sostanza dal ponte, la direzion de' quali è traversale.*

„ XXXVI. Si scuopre nel medesimo tempo in mezzo a cote- „ sti fasci di nervi, che s'incrociano co' N. rientranti del cervel- „ letto, la sostanza di cui sono composti i gangli, cui mediante

i filuz-

„ i filuzzi nervei ingrossano, e n' escono assai più robusti, che „ non vi sono entrati „.

„ XXXVII. Se si tolgon via le striscie nervee longitudinali, „ si scuopron nuovi vasi, che scorrono traversalmente per lo ponte del Varolio, (a) distrutti i quali sonvi striscie longitudinali; e così alternativamente, di modo che il Sig. Gall à scoperto fin undici strati di simili fasci traversi, e longitudinali „ nel ponte „.

(a) *Annot.* 33. *L'esistenza di tanti strati di vasi, che si alternano con altrettanti stratti di striscie nervose, non à luogo qui: laonde temo che il Sig.* Friedlander *abbia scritto* nervi, *o* fasci, *e s' abbia stampato* vasi.

„ XXXVIII. Le striscie, o fasci nervosi, che compongono le gambe „ del cervello, passan dopo per un altro ganglio detto dal Sig. Gall „ Ganglio grande del cervello, e che scuopresi levando via i due „ lobi del cervello vicino alla fossa del Silvio. Ciò facendo si „ può scalfire il N. ottico (a) al fianco de' tubercoli quadrigemini „ anteriori, dove viene a decussarsi. Però per trovar il gran ganglio del cervello non si à fuor che da scoprir i talami, che

(a) *Annot.* 34. *La confusione, che regna in questo paragrafo è grande eziandio per chi à sotto gli occhi le parti del cervello, delle quali si vorrebbe prender idee chiare, giusta la dottrina Galliana. Prima di tutto le parole del Sig.* Friedlander, *sono* = on peut effleurer le nerf optique du côté des deux antèrieurs des tubercules quadrijumeaux, ou il vient former la decussation =. *Ora i tubercoli anteriori dove il N. ottico vien a formare la sua decussazione (secondo il vulgar modo d' esprimersi di coloro, che tal decussazione suppongon perfetta, il che noi dimostrammo insussistente* *) *sono le papille midollari alla faccia inferiore del cervello dietro all' imbuto* **, *o stelo della glandula pituitaria : nè coteste papille entrano nel numero de' tubercoli quadrigemelli collocati sulla sommità posteriore della colonna midollar centrale, sito quasi diametralmente opposto a quel delle papille.*

son

* Vedi Volpi *Biblioteca della più recente Letteratura Medico-Chirurgica* Tom. II. Part. I. pag. 17 e segg. *Neuro-Encefalot.* da pag. 148 a 169.
** Encefalot. parte II. da pag. 76. a 79.

„ son lo stesso gran ganglio, e i corpi striati, che formano (*a*) i
„ nervi divergenti di cotesto ganglio.

(*a*) *Annot.* 35. *In secondo luogo avrebbe dovuto dire de' corpi striati* = Qui sont formez per les nerfs =, *e non già* = qui formenr les nerfs = *come dice: perciocchè secondo gli altri Espositori della Cerebrotomia Galliana, e quanto si à detto poco prima, i fasci nervosi entrano nel gran ganglio già begli e formati.*

„ XXXIX. Il gran ganglio in somma è formato di due masse
„ midollari per cui passan le striscie nervee traversali provegnenri
„ dalle piramidi (*b*) forrificatesi nel ponte. Si tenga dietro alle
„ striscie nervee delle gambe del cervello, e si vedrà (*c*) che ogni
„ fascio nervoso forma una delle circonvoluzioni della superficie
„ del cervello, e può essere considerato come un organo distinto
„ d' una facoltà mentale. „

(*a*) *Annot.* 36. *Le striscie nervee provegnenti dalle piramidi, che si accennano qui, non sono* traversali; *bensì passate* (*alla Galliana*) *pel ponte verticalmente, ascese per la colonna midollar centrale, e piegatesi innanzi e un po' lateralmente per diventar quasi orizzontali ne' corpi striati, si dispongono come i raggi d' un ventaglio spiegato. Noi diremmo che discendono dalle volte de' ventricoli, e concentrandosi come i raggi d' un ventaglio spiegato, ne' corpi striati, intorno, e sotto essi, entran obbliquamente nella colonna midollar centrale, e si raccolgono, si accostano sempre più per passar nella protuberanza anulare, indi nella midolla allungata.*

(*c*) *Annot.* 37. Si vedrà *forse con gli òcchi della fede alle parole del Sig.* Friedlander, *com' è facile congbietturare da quanto si venne notando fin qui.*

„ XL. Tali striscie nervose alfin si perdono nella sostanza cor-
„ ticale, e formano la membrana, ch' è coperra d'una specie di
„ gelatina (*d*) considerata dal Sig. Gall come unico ganglio de'
„ N. rienrranti. „

(*d*) *Annot.* 38. *Dunque la* gelatina, *che cuopre la* sostanza corticale, *e non la* sostanza corticale *medesima, è l' unico ganglio de' nervi rientranti*

rientranti, *se il Sig.* Friedlander *interpreta bene i sentimenti del suo Autore. Però è da notarsi, che la superficie della sostanza corticale prende la consistenza gelatinosa un po' più molle, quasi trasparente allorchè si leva via la pia madre; che vi sta aderente, e intrinsecata per una foltissima selva di vasellini, che sbarbicati dalla corticale si vedono uscirne come rossa, elegante lanugine. Un tale sbarbicamento sommuove, e disorganizza, per dir così, tutto quel tratto di sostanza, in cui era radicata la pia madre, e a quel tratto, poco minor di mezza linea toglie il colore xerampelino, o roseo, e fa prendere l'aspetto gelatinoso, di cui il Sig.* Gall *fa caso come d'un ganglio. Si scuopra qualunque porzion di cervello, o di cervelletto, e col rasojo, o con lo scalpello ben affilato si dia un taglio profondo un dito, e lungo quanto si vuole si esaminino i pareti dell'incisione, e non vi si vedrà nulla di gelatinoso mentre che la pia madre s'à lasciato aderente. Si sbarbichi la pia madre con delicatezza accanto al sito della corticale incisa, e tosto spogliata si faccia una incisione simile alla prima, nè mancherà d'apparirvi lo strato gelatinoso. Sulle lamine del cervelletto* * *è molto meglio visibile, e più abbondante cotal gelatina, perchè la pia madre vi penetra più profondamente, e con falci cento volte più numerose,* ** *che in una similmente estesa porzion di cervello; onde la disorganizzazione, il sommuovimento delle particelle costituenti la corticale del cervelletto, n'è molto maggiore. Uno de' primi Anatomici, che rappresentasse in tavole cotesta sostanza gelatinosa sopra la corticale del cervelletto, fu il diligentissimo* Semmering *nel suo eccellente trattato della* Base dell'Encefalo, *** *contentandosi di rappresentare, ed esporre il fenomeno senza renderne la ragione.*

„ XLI. Finiscono gli altri fasci nervosi del cervelletto come i
„ gran fasci formati dal cervello, per una parte gelatinosa, che
„ costituisce in certa maniera l'ultimo ganglio loro. „

„ XLII. Si vede una simile gelatina trasparente nel Laberin-
„ to, dond'escono i fili de' N. dell' udito (*a*); e si osserva uno
„ strato sieroso (*sereuse*) nella membrana schneideriana, dove
„ finiscono (*b*) i N. dell' odorato. Talvolta questa sostanza è rav-

i „ volta

(*) Ved. la nostra *Encefalotomia* Parte I. Tratt. IV. pag. 10. e segg.
(**) Ved. la *Nuova Esposizione della vera struttura del cervelletto umano*.
(***) Ved. la Tav. III, e la spiegazione nell' opera citata del *Semmering*.

„ volta tra' fili un po' più duri, come nel ganglio del cervelletto
„ il corpo ciliare, o nel ganglio de' N. accessori, e de' motori degli
„ occhi il corpo olivare. Essa vedesi bigia o gelatinosa alla su-
„ perficie tanto del cervello quanto del cervelletto. „

(*a*) e (*b*) *Annot.* 39. *Pare, che qui dovrebbe dirsi dond' escono* (d' ou sortent) *come sopra, e non* ou finissent. *De N. Acustici disse pure or ora* = d'ou sortent les filaments des nerfs de l'ouie = ? *Perchè tosto dice* = ou finissent les nerfs de l'odorat = ? *Là parla d'una gelatina trasparente* = d'une gelée transparente = *qui* d'une couche sèreuse, *d'uno strato seroso nella stessa stessissima circostanza*.

„ XLIII. Abbiamo già detto, che i N. rientranti, i quali sono
„ più molli, prendon origine da cotesta superficie, ed entrati nel
„ cervello van sino alla mid. Spinale (*a*). Non ingrossano al fa-
„ vor di ganglio veruno; anzi gli schivano: ma unendosi da due
„ lati, al punto dell' union loro formano le commissure. „

(*a*) *Annot.* 40. = Ils entrent dans le cerveau jusqu'à la moëlle èpiniére = *così dice il Sig.* Friedlander, *che due sole linee dopo ne scrive come segue* = ils forment en se réunissant des deux côtés les commissures aux points de leur réunion. = *Come dunque può egli darsi*, qu' ils entrent dans le cerveau jusqu' à la moëlle, épineuse?

„ XLIV. Ecco i punti d'unione assegnati loro dal Sig. Gall.
„ 1. *La commissura de' N. rientranti uditivi*. Si trova dietro, e
„ al di sotto del ponte nell' uomo soltanto; ma è scoperta affat-
„ to ne' bruti, che ànno il cervelletto, e il ponte più piccioli (*a*).

(*a*) *Annot.* 41. *Di quanto spetta all' emersion de' N. uditivi nell' uomo dalle fossette quadrilatere, ò trattato diffusamente nell'* Esposizione del cervelletto, *e nella* Neuro=encefalotomia *già citate vedasi poi l'* Encefalotomia d' alcuni quadrupedi * *in risguardo all' origine de' medesimi nervi in cotesti animali*.

„ 2.

(*) *Memorie della Società di Mantova* Tomo I. in quarto.

„ 2. *La commissura de' N. rientranti olfattori.* E' il passaggio tra„ versale fra i due posteriori de' tubercoli quadrigemelli, que' me„ desimi, che fanno il ganglio de' N. olfattori. „

„ 3. *La commissura de N. rientranti del cervello nel ponte*, ove „ fanno gli strati traversali, che vi si à descritto. „

„ 4. *Le commissure del cervello più grandi di tutte*, composte del „ corpo calloso, dove si riuniscono i N. rientranti d' amendue „ gli emisferi, e degli appartenenti alla porzion del cervello, che „ cuopre i N. ottici, della qual porzione il setto traspatente è „ una continuazione (*a*). „

(*a*) *Annot. 42. Non teniamo dietro alle proposizioni di questo §. già state precedentemente discusse; ma non possiamo astenerci dall' assicurare, che* il setto trasparente *non è punto* una continuazion della porzione del cervello, che cuopre i nervi ottici: *E' noto che il setto discende, diviso in due lamine parallele, dalla faccia inferior interna del corpo calloso, e viene a inserirsi nella faccia superiore della volta midollare a tre pilastri (detta così, benchè ne sia doppio il pilastro anteriore). Segue l'inclinazion della volta in avanti, e riempie il voto lasciato dallo scostarsi di questa dal corpo calloso, fin vicino alla commissura anteriore del ventricolo superior della colonna midollar centrale, cui non tocca. Di là le lamine del setto disunendosi s' allungano da' lati ne' ventricoli degli emisferi tra i corpi striati, e i talami, dove prendono il nome di gemini centri semicircolari. I N. ottici sono affatto fuor de' ventricoli suddetti; molto più in basso, di quel ch' è la volta medesima, abbracciano la colonna midollar centrale; scorrono al davanti lasciandosi dietro le papille midollari, e l' imbuto, e oltrepassata l' estremità del corpo anteriore calloso fuori de' ventricoli sempre, ivi s' uniscono per far l' aja quadrata.*

„ Questa commissura, cioè il corpo calloso, è più picciola in „ quegli animali, che ànno più piccioli i lobi esteriori (*b*) del „ cervello. Allora i N. rientranti dell' odorato servono a renderla „ più grande. „

(*b*) *Annot. 43. Per non metter in prospettiva tutti i difetti di questa descrizion delle commissure, e le molte specie di contraddizioni,*

 che

che vi s' incontrano, interroghiamo soltanto l' Espositore che cosa intende per = ces lobes extèrieurs du cerveau =, *e per quale strada mai, parlando del corpo calloso* = les nerfs rentrans de l' odorat servent à l' agrandir = ? *Le nostre diligenze per iscuoprirla furon vane.*

„ 5. I Nervi rientranti de' lobi posteriori del cervello passano „ in una commissura particolare. „ (*della quale il Sig.* FRIEDLANDER *non indica nè la natura, nè il sito*).

„ 6. V'à oltracciò al davanti, e all' indietro del corpo calloso „ alcun' altra commissura, che fa una specie di margine (*rebord*) „ rivoltato (*d*). „

(*d*) *Annot.* 44. *Sul proposito di cotesti margini anteriore, e posteriore, del corpo calloso stati da noi descritti, si vegga nell'* Encefalotomia *la parte* 11. *pag.* 23, *e seg. ma specialmente la pag.* 26.

„ 7. Una tenera massa ascende dalla mid. Spinale fra li due „ organi da amendue i lati, e serve in qualche guisa a riunir„ gli. Questa massa ricomparisce sul corpo calloso, che fa la gran„ de commissura, e vi à il nome di *Rafe del* LANCISI. „

(*d*). *Annot.* 45. *chi sa mai dire che cosa dobbiamo intendere leggendo* = Une masse rendre monte de la moëlle épiniére entre les deux organes des deux côtés *ec? Confessiamo la nostra insufficienza a capir che cosa sono cotesti* due organi, *e la nostra inabilità a scuoprir quella* tenera massa *mentre che non ne abbiamo altri connotati. In risguardo al Rafe del corpo calloso, e alle due Striscie cenerognole, che talora vi si vedono sotto i margini centrali de due emisferi in fondo al solco longitudinale, che gli divide, ci siamo estesi assai diffusamente nella parte seconda pur or citata della nostra* Encefalotomia nuova universale *dove si tratta del corpo calloso.*

Interrompo la traduzion. regolare del rimanente estrato del Sig. FRIEDLANDER perchè il soggetro esce da' limiti della semplice notomia, che mi ò prescritto, e passo alla sola enumerazione delle PROPOSIZIONI FISIOLOGICHE DEL DOTTOR GALL che non si possono

separare

separare dalla dottrina anatomica cerebrale del medesimo, perchè guidano alla intelligenza di quelle, ch' Egli dice *Pruove che le differenti elevazioni della superficie del cervello si trovan pure sulla superficie del cranio*, giusta l' interpretazione del Sig. FRIEDLANDER, aggiungendovi qualche breve dilucidazione.

SEZIONE.

SEZIONE SESTA.

PROPOSIZIONI.

SE LE ELEVAZIONI DELLA SUPERFICIE DEL CEREBRO NE PRODUCONO ALTRETTANTE CORRISPONDENTI SULLA SUPERFICIE ESTERIORE DEL CRANIO.

Prop. I. „ Nel cerebro si trovano organi per ogni facoltà mentale.„

II. „ L' organo dell' Anima si trova nel cervello. „

III. „ Il cervello non è un organo semplice, ma un complesso di organi differenti. „

IV. „ La forza delle disposizioni è in ragione della grandezza degli organi. „

V. „ Cotesti differenti organi si manifestano per via di certe prominenze, e corrispondono a certe facoltà, che non si trovano sempre in tutte le specie, nè in tutte le età, con una forza uguale. „

DILUCIDAZIONE.

„ Il Sig. Gall è persuaso, che dalla più tenera gioventù all' età più avanzata la forma del cranio è assolutamente dependente da quella del cervello: che la prima a riceverne le impressioni è la superficie interna del cranio: ma che la superficie esteriore le è generalmente parallela purchè uno stato morboso non formi eccezione a cotal regola. *

* *Annot. 46. Il nostro Autore à forse obbliato, che le due tavole del cranio sono separate per mezzo del meditulio ossoso spugnoso, e che questo dalla più tenera infanzia alla decrepitezza è qui più, là meno abbondante; di maniera che la tavola interna non è che per brevissimi tratti parallela alla esterna? In fatti sego una calvaria a quattro altezze, in quattro luoghi differenti, e vedo che* le tavole non ne sono generalmente parallele.

„ II.

„ II. La manieta (dice il Sig. Friedlander) in cui si forma
„ il cranio è già una pruova di questa verità . Allorchè il cer-
„ vello, e le membrane, sono formati, si veggono in otto luoghi
„ differenti ** della dura madre altrettanti punti d' ossificazione,
„ che gettano raggi per ogni verso; e cotesti raggi (Il Sig.
„ Friedlander *gli dice organetti*) si riuniscono alle suture: „

** *Annot.* 47. *Se a questo proposito si consultasse la nostra* Encefalotomia (*parte* 1. *p.* 28. *e altrove*) *si potria credere, che tali luoghi sono undici; e che non sono nella sola dura madre cotesti punti d' ossificazione, ma tanto nella detta membrana, quanto nel periostio, che sono un corpo medesimo indiviso ne' feti. Di tal medesimezza di corpo abbiamo veduto la dimostrazione in quell' Idrocefalo,* * *ch' è descritto al principio di questa operetta.*

„ III. Tali punti d'ossifficazione son nutriti dal cervello *** a cui strettamente si attaccano. „

*** *Annot.* 48. *La notomia più superficiale dimostra la dura madre essere situata sotto ogni punto delle ossificazioni; la pia madre sottoposta alla dura esserne totalmente disgiunta, e separata anche per mezzo della membrana aracnoidèa, la sostanza del cervello essere nascosta sotto diverse lamine della pia madre . . . Insomma questa sostanza è tanto lontana, e separata per via di tante altre sostanze dalla tavola interna degli ossi del cranio, che mai più non è caduto a verun anatomico in pensiero* che gli ossi del cranio siano attaccati strettamente al cervello, onde poter essere dal medesimo nutriti. *Per assicurarsi poi della vanità di questa proposizione chiunque ne troverà gli argomenti nella parte I. della citata* Encefaloromia *pag.* 77., *e là dove si tratta ex professo* della formazion de' solchi nella faccia interna della ossa del cranio.

„ IV. Ogni impressione esteriore trova resistenza dalla contro-
„ pressione del cervello: e se vi può nascere distruzion degli or-
„ gani e probabilmente delle facoltà, ciò accade solo a forza di

„ lun-

* Sez. IV. §. VII. e seguenti.

„ lunghe continue pressioni, quali si crede impiegarsi da'Caraibi
„ con macchine particolari per dare a' crani de'bambini una forma
„ a genio della loro nazione (*à la mode*): il che in tal caso può
„ costituire uno stato morboso „.

„ V. Il cranio dopo la nascita continua ad esser modellato
„ diversamente dal cervello medesimo; e sembra che i vasi lin-
„ fatici assorbano porzioni di questi ossi per farle riprodurre da
„ altri vasi, che escono dalle membrane del cervello. **

** *Annot.* 49. Le membrane del cervello *che veramente sono connesse col medesimo, e con le sue parti e superficie delle sue cavità interiori, almeno in parte, sono la pia madre, e se si vuole anche la membrana aracnoidèa e queste è già provato, che non ànno connessione, nè aderenza con le ossa per modo veruno, essendone intieramente separate per via della dura madre, il che viene insegnato dalla notomia.*

Quindi è provato altresì, che non si da vaso uscente da tali membrane del cervello, che arrivi a riprodurre veruna porzion degli ossi del cranio assorbita da' vasi linfatici.

„ VI. Il bambino, per esempio, à la fronte molto ampla, e
„ molto prominente nella regione dove il Sig. Gall colloca l'*organo della osservazione*, che gli è necessario per acquistar nozio-
„ ni; e tale prominenza formasi particolarmente tre mesi dopo la
„ nascita, poi diminuisce, e la fronte si deprime in quest'altra età.
„ La prominenza indicata dal medesimo col nome d'*organo della circospezione* è anch'essa grandissima ne' fanciulli, e dà alla testa
„ la forma angolare, che col tempo diventa rotonda. La fatta
„ dal cervelletto all'osso occipitale al contrario ne' fanciulli è pic-
„ ciola, grande negli adulti, e dà notabile larghezza al collo in
„ questi, mentre ch'è più ristretto ne'fanciulli „.

„ VII. Lo sviluppo, il cangiamento del cerebro, e del cra-
„ nio, durano circa fino all'anno quadragesimo d'età. Allora

„ per

„ perseveran le cose nel medesimo stato, poi cominciano a diminuire, e gli essi in certi siti ingrossano, per esempio in quello, ch'è dato dal Sig. Gall per sito alla memoria, prima facoltà, che da noi si perde „.

„ VIII. La parte corticale del cervello, ch' è ordinariamente „ spessa una linea, si perde anch'essa; le prominenze s'appiattiscono, s'allargano, il cranio si fa più spesso, più squamoso; più „ leggiero; e l'assorbimento della massa sembra più forte, che la „ nutrizion della medesima. Parecchi esempi recati dal Sig. Gall „ dimostrano, che il cranio, * come il cervello, impicciolisconο „ d'assai, si assottigliano in alcuni luoghi a segno di divenir affatto trasparenti „.

* *Annot.* 50. *Questa proposizione non s'accorda con la precedente* „ le crane plus épais „, *ne con la seguente* „ c'est l'age qui amincit le cerveau, & qui épaissir les os du crâne „. *Ecco adesso* „ *la proposizione*, le crâne dévient comme le cerveau très petit, „ & menu à certains endroits au poinr de paroître rout-à-fair „ transparent „. *Transparenza totale esaggerata; e se pur si dà minor opacità in qualche sito, nelle ossa fresche non è mai tanta quanto quella d'un pezzo d'avorio della medesima spessezza. La totale trasparenza poi del cervello in questo paragrafo medesimo accennata, è un fenomeno che non si è mai offerto all'occhio mio in tanti cervelli, e di età diverse tanto da me notomizzati.*

IX. Il N. Aut. indica altresì molti soggetti in cui la parte este„ rior del cranio si fece molto spessa conseguentemente a infiam„ mazione ivi sofferta: in general però, è l'età, che assottiglia il „ cervello e addensa gli ossi del cranio, l'ispessamento de'quali „ si osserva pure ne' pazzi, e specialmente ne' suicidi. Quindi egli „ pensa che la noia di vivere proviene da tal peso, e da tal in„ grossamento degli ossi, ** che si aggravano sugli organi del „ cervello, e del pensiere, opprimon, e soffocano ogni attività, „ e producono la non curanza della vita „.

** *Annot. 51. Nel cadavere d'un romito di viril età incontrai nelle ossa del cranio la spessezza del coronale* = *a lin. 9, quella della tuberosità occipitale* = *a lin. 11. quella delle ale dello sfenoide nel sito loro ordinariamente più sottile* = *a lin. 5.;* * *Nella calvaria dell' idrocefalo saluzzese di diciassette anni, che avea da 25. a 26. pollici di circonferenza, che era solida come l'avorio, quasi per tutto era l'osso spesso otto, dieci linee, un pollice.* ** *Si conserva per mio donativo nel Museo patologico della R. Università di Pavia.*

„ X. Da quanto abbiamo detto fin qui risulta, che se la superficie del cerebro è la sede de' differenti organi manifestati „ da prominenze, la superficie del cranio acquistando la stessa „ forma, che à preso il cervello, potrà servirci a discuoprir la „ grandezza, e la forma di tali organi, ** i musculi non influendo punto su questa forma esteriore perchè non se ne trova „ alcuno abbastanza robusto sul cranio, e que', che vi sono si „ attaccano alcune volte nelle depressioni, nelle picciole fosse, e „ cavità, che vi si osservano. „

** *Annot. 52. Non confondiamo il cervello con le quarant'otto porzioni della superficie del medesimo, che sono gli organi principali considerati dal Sig.* Gall. *Il cranio non prende mai totalmente la forma, che il cervello à in grande, come abbiamo dimostrato nella* Encefalotomia: *L. cit. cioè Par. I. pag. 77.* a fortioti *non può averla al minuto, posto che alcuni degli organi sono dietro de' seni frontali (cioè i posti a Numm. 4, 6. delle figure annesse all'Estratto del Sig.* Friedlander *): altri dietro le rilevate apofisi angolari esterne dell' osso coronale (Num. 8.) altri corrispondentemente al seno longitudinal della falce, e al solco divisor degli emisferi (Numm. 3. 17. 20. 24. 25. 26.) altri intangibili nella volta delle orbite (Numm. 5. 9. 10.) ec ec. Oltracciò neppur la dura madre è sempre, nè in tutta l'interior superficie del cranio aderente, anzi neppur molto contigua alla tavola vitrea.*

„ XI.

* Ved. *Encefalot. nuova universale*. Parte I. pag. 4.
** Ved. *Delle osserv. in Chirurgia Tratt.* Parte II. pag. 36.

„ XI. Tal è la teoria, che il Sig. Gall, à tentato di verifi-
„ care per mezzo dell'esperienza *. „

* *Annot. 53. E tali sono i riflessi anatomici, che non ammetton dubbio, in vista de' quali si potrà dalla studiosa Gioventù, che corre la carriera anatomica e fisiologica, calcolare i gradi di probabilità che ànno le conseguenze, che l'ingegnoso Sig.* Gall *à procurato di dedurre dalle sue speculazioni, e dall' immaginario suo collocamento degli organi dell' Anima alla superficie del cranio, e per conseguenza a quella parte del cervello, che nella superficie del cranio gli imprime, o gli solleva; i quali sono (giusta le figure, che ne à dato il Sig.* Friedlander)

L'ORGANO

1. Della propagazion della Specie.
2. Dell'amor de' figli, e de' fanciuli.
3. Della docilità, e dell'attitudine alla cultura dello spirito.
4. Della memoria locale, e dell' attitudine a concepire le proporzioni dello spazio.
5. Della memoria personale, o dell' attitudine a conoscer le persone.
6. De' colori, o dell' inclinazion alla pittura.
7. De' suoni, o dell' inclinazion alla musica.
8. De' numeri, o dell' inclinazion al calcolo.
9. Delle parole.
10. Delle lingue.
11. Del disegno.
12. Dell' amicizia.
13. Della zuffa, e del duello.
14. Dell' omicidio.
15. Della furberia.
16. Del latrocinio.
17. Della superbia.
18. Dell' ambizione, o dell' amor della gloria.
19. Della prudenza.

20. Del paragone.
21. Della penetrazione, o della metafisica.
22. Del talento.
23. Della induzione, o del metodo.
24. Della bontà.
25. Della Theosophia.
26. Della fermezza, o della pertinacia.
27. Della imitazion de' gesti.

CONCLUSIONE.

Interrogati noi, dopo la lettura di questo scritto, e d' altri sullo stesso argomento con lo stesso metodo analizzati, come mai in tanta odierna luce anatomica, e in mezzo a tanta avvedutezza delle colte menti contemporanee nostre, la dottrina anatomica, l' organologia, la cranoscopia del Dott. Gall à riscosso tanti applausi dov' egli là promulgò, e va facendo, anche altrove, tanti proseliti, mentr' è in opposizione con le meno recondire anatomiche verità? Riescì agevolissimo lo scioglimento della quistione. Non basta egli forse la singolarità della ipotetica esposizion d' oggetti capaci di solleticar la curiosità universale in risguardo alla sede materiale delle facoltà dell' Anima, perchè chi si dà il coraggio di leggerne con franchezza, o d' esporne con eloquenza estemporaneamente la dottrina dalla cattedra, o al cospetto di numerose assemblee, alla presenza di cospicue autorevoli persone, si concilj la general attenzione?

L' entusiasmo eccitato in diversi individui giudicati intelligenti, e assennati che applaudono talvolta più al modo con cui è presentata, che all' intrinseco valor della cosa, senza pienamente conoscerla, e concorrono a tali radunanze per non parere zotici, o indolenti, o per incoraggiare chi à talento, e mostra genio deciso per impiegarlo bene in aumento delle utili cognizioni: un tal entusiasmo

è

è capace di portar le acclamazioni della plebe de' vogliosi di parer dotti, fino al delirio, e alla stravaganza di trattar da invidiosi, e da ignoranti que' pochi, che con occhio libero dal fascino della prevenzione risguardan come equivoche, o non fondate, le dimostrazioni fatte rapidamente, e per metà, e le conseguenze tratte da simili se non illusorie, per lo meno imperfette dimostrazioni.

Non diremo nel nostro caso, che le viste del Dot. Gall sono false, che le asserzioni ne sono erronee. Siamo giusti, discreti, e non fraudiamo veruno del merito che à. Diciamo soltanto, che le osservazioni patologiche, sulle quali Egli stabilisce alcune delle sue proposizioni fondamentali, non presentando se non parti alterate; e che le anatomiche sue osservazioni non essendo tutte verificabili, e partendone da principj equivoci, o insussistenti, le sue deduzioni, fin ora non possono essere erette in dogmi, nè tener luogo di dottrina sgombra d'ipotesi, nè fondar un sistema, contro cui non si sollevino fatti ben osservati, incontrastabili, costanti, da' quali solo dee cercar solidità una vera, immutabile fisiologia anatomica, una sicura ed utile fisica animale.

Lodiamo adunque il genio del Sig. Gall; ne applaudiamo allo zelo operoso; profitteremo con riconoscenza de' futuri effetti della sua industria nella ricerca della verità: ma ci guarderemo dal far eco a quelle delle sue asserzioni, che ci sembrano tuttavia non troppo bene fondate, nè chiare a sufficienza, nè evidentemente dimostrate, perchè la studiosa Gioventù, che al nostro giudicio sino ad un certo segno si affida, non abbia un giorno a rimproverarci notomizzando, che la abbiamo grossolanamente ingannata mentre ch' era nostro dovere dirigerla pel sicuro sentier della osservazion diligente e imparziale alla scoperta delle Anatomiche Verità. Unico fine per cui abbiamo ripreso lo scapello, e la penna, e non già quello di censurare, nè di contraddire.

IL FINE.

SPIEGAZIONE

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA V.

Che rappresenta l' Agnello acefalo, atoraco, abracchio pavese, di cui ò lasciaro la spoglia, e le zampe nel Museo di Storia Naturale della R. Università di Pavia.

AA. Coscie e natiche spogliate.

BB. e C. Traccie delle quattro sole coste, che piegate innanzi, e in giù, fanno la sommità del corpo dell' Agnello e della porzione degli integumenti propri carnosi, che le cuoprivano.

D. Tutta la Midolla spinale, e gli otto soli tronchi de' Nervi, che ne traggon origine, resi visibili con aver in giù rovesciato

EE. Il parete posteriore della colonna vertebrale.

FF. Il principio bifido, cieco, degli Intestini, già fiutante nell' angustissimo abdomine, ora estrattone affinchè meglio apparisca.

G. Il confluente de' due principj suddetti per formar l' intestino sempre tenue, che vien aprirsi all' ano senz' aver aderenza eccetto al lasso peritoneo, che cuopre i reni, i testicoli e la vescica urinaria, soli visceri di cui era fornito l' abdomine di quest' Agnello.

H. Porzione della Placenta.

II. Gambe posteriori dalle quali sono state rimosse le zampe lasciandole con la pelle di tutto il Mostro da me regalato al Museo Pavese.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA SESTA.

DI UN IDROCEFALO CON DIVERSE MOSTRUOSITA' NEL TESCHIO VEDUTO ANTERIORMENTE.

AAA. Sommità del capo affatto membranosa.

BBBB. Lembi della porzione membranosa del cranio, che si è rimossa affin di rendere visibili le singolarità della faccia interna.

CC. Ossi parietali convessi, superiormente arcati.

DD. Ossi frontali brevissimi, piegati dal morbo orizzontalmente in avanti.

EE.

EE. Prominenze mostruose oviformi fatte dalle ale dello sfenoide in alto, dalle ossa delle tempie in basso, dagli angoli lambdoidali indietro.
FF. Ossi Giogali.
GG. Cavità delle orbite.
HH. Arco alveolar malare, o superiore.
I. Tramezza, o setto cartilaginoso delle narici.
KK. Sfondi della sezion superiore ossea della cavità del cranio.
L. Spina occipitale superiore interna, e solco del seno longitudinal superiore.
M. Cavità, che mette nel tubercolo osseo cavo, che si prolunga indietro dalla porzion ossosa mezzana dell' osso occipitale.
NN. Margine romboideo della escavazione inferiore dell' osso occipitale.
O. Spina occipitale interna.
PP. Orificj interni, che mettono nelle prominenze oviformi EE.
Q. Gran foro occipitale.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA SETTIMA.

LO STESSO TESCHIO VEDUTO POSTERIORMENTE.

AAA. Sommità membranosa del cranio dell' Idrocefalo Mostruoso veduto posteriormente.
B. Osso occipitale differentissimo dagli ordinari.
CC. Suture verticali, che tengono il luogo della lambdoidea.
DD. Ossi parietali.
E. Tubercolo cavo conico, che si prolunga dall' osso occipitale.
FF. Due Prominenze oviformi mostruose.
GG. Due Gozzi minori fatti dagli ossi occipitale, e parietale.
HH. Ossi temporali collocati orizontalmente affatto alla base del cranio.
II. Cavità esteriori della porzion inferiore dell' osso occipitale sotto alle linee semicircolari.
K. Orificio esteriore del Tubercolo conico. E
L. Spina occipitale esteriore.
M. Gran Foro occipitale.

AVVISO AL LIBRARO.

La collocazione delle Tavole debbe essere
Tav. I. In faccia alla pag. 12.
II. Alla pag. 16.
III. Alla pag. 18.
IV. Alla pag. 20.
V. VI. VII. Alla fine del libro dopo la spiegazione.

LEGGITORI BENIGNI.

Se questa fatica vi sembrasse di qualche utilità e voleste ricompensare l' autore, egli non desidererebbe dalla Vostra Urbanità fuor che gli additaste candidamente quanto vi osservaste contrario all' anatomica vèrita, e correggeste gli errori seguenti fuggiti nella impressione. Vivete Felici.

Pag. 2. lin. 13. riflessioni — ivi lin. 24. FRIEDLANDER — pag. 6. lin. 13. E' — pag. 7. lin. 7. *amielo-rachico* — ivi lin. 12. grossi, appiattiti; — pag. 8. lin. 11. nell' — pag. 16. lin. 27. è di due pollici — pag. 18. lin. 5. quantunque — ivi lin. 20. i Carpi — pag. 20. lin. 7. decrescente — pag. 21. lin. 12. pollice — pag. 23. lin. 4. distruttiva — pag. 24. lin. 8. dalla — pag. 25. lin. 22. sfenoide — pag. 26. lin. 8. infuori — pag. 27. lin. 6. Lambdoidéo — pag. 30. lin. 11. celebratissimi — ivi lin. 12. ARTENKEIL — pag. 38. lin. 1. di gemini — pag. 43. lin. 4. accozzarle — Ivi lin. 23. Le ricéve — pag. 46. lin. 33. degli uccelli — pag. 48. lin. 35. Parigi — pag. 57. lin. 21. privi, a detta del Sig. GALL, — pag. 61. lin. 19. e *egli* (si legga) e gli — pag. 62. lin. 29. del ponte — pag. 68. lin. 17. épiniere — ivi lin. 21. épiniere — ivi lin. 28. Vedasi — pag. 68. lin. 28. estratto — pag. 72. lin. 30. sviluppo.

Tav: I
Gaet: Malacarne fc.

Tav: II
Gaet.° Malacarne fc 1807

Tav. III.

Gaet.° Malacarne fc 1806.

Tav. IV

Gaet.° Malacarne fe. 1807

Tav: V.
B
C
A
F
A
D
G
E
H
Cajetanus Malacarne delineavit, et sculp.

Tav: VI.
A
A
A
B
L
C
C
K
M
O
N
P
E
Q
F
H
G
I
D

Tav. VII.